



CON IL PATROCINIO DEL  
COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

MENSILE DI CULTURA, AMBIENTE e ATTUALITA'  
diretto da PIO BARBIERI

# Borgo Rotondo

OTTOBRE 2011  
[WWW.BORGOROTONDO.IT](http://WWW.BORGOROTONDO.IT)



1996-2011

15 anni  
di scrittura



Tanti Auguri  
Borgo Rotondo!

# SOMMARIO



NUMERO CHIUSO IN  
REDAZIONE IL  
12 OTTOBRE 2011

VARIAZIONI DI DATE,  
ORARI E APPUNTAMENTI  
SUCCESSIVI A TALE  
TERMINE ESONERANO  
I REDATTORI DA OGNI  
RESPONSABILITÀ

[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)

- 3 **BORGO ROTONDO  
15 ANNI DI SCRITTURA**  
*La Redazione*
- 9 **I CENTO ANNI DELLA DITTA  
FANTOZZI PETROLI**  
*Giorgina Neri*
- 13 **ISTORIE DI UN BASILISCO**  
*Gianluca Stanzani*
- 15 **RIDARE VALORE ALLE COSE**  
*Irene Papotti*
- 17 **SVICOLANDO**
- 21 **"LA TANA DEI LIBRI"  
CONVERSAZIONI E  
LETTURE D'ESTATE**  
*Maurizia Cotti*
- 22 **UNA PASSEGGIATA  
NEL TEMPO**  
*Lisa Lugli*
- 24 **"PERSICETANI IN FUGA"  
IL CERVELLO AL SERVIZIO  
DELLA FELICITÀ**  
*Lorenzo Scagliarini*
- 29 **SAN GIOVANNI IN PERSICETO  
SI ANIMA DI SUONI  
DELL'ALTRO MONDO**  
*Genziana Ricci*
- 31 **ECCO BORGOROTONDO  
GIUGNO-LUGLIO 2011!**  
*Francesca Forni Vanelli*
- 33 **"BORGOVALE"  
QUANDO... PILLOLE DI  
INFELICITÀ A SAN GIOVANNI  
IN PERSICETO**  
*Marinella Bertocchi*

# BORGOROTONDO

## 15 ANNI DI SCRITTURA

### LA REDAZIONE

**A**prì la porta con un sorriso. Entrai in quella casa enorme e ben curata intimidito dai quattro fogli che teneva in mano. Ero agitato, attendevo il suo giudizio su quello che avevo scritto. Gian Carlo non se ne curava, continuava a sorridere. Mi disse subito che aveva letto il mio articolo e che gli era piaciuto. Mi rilassai. Ci sedemmo su un confortevole divano dal sapore antico, mi presentò sua moglie, poi cominciammo a guardare le fotografie. Ne scegliemmo alcune. Una in particolare catturò la sua attenzione; nella foto, che divenne la copertina del Maggio 2000, c'era un bambino con i capelli rossi che teneva un ciuccio in bocca e aveva lo sguardo fisso sul biberon che stringeva tra le mani. L'avevo scattata qualche mese prima in un campo profughi in Albania; le emozioni provate laggiù non mi stavano più dentro. Bruciavano, dovevano uscire in qualche modo. *Borgo Rotondo*, che allora si chiamava *Il Persicetano*, fu lo sfogo e Gian Carlo Borghesani il tramite; raccolse i miei pensieri e li pubblicò. Non scrissi più nulla per otto anni. Altre cose, altre strade, altri pensieri. Poi la vita fece un largo giro e tanti viaggi, uno in particolare, anzi un cammino. Di nuovo il fuoco dentro. Gian Carlo non c'era più, ma Giorgina sì. Mi disse: "Scrivi qualcosa e vieni in redazione". La ascoltai. **Paolo Balbarini**

6, 57, 141, 210. 6 come gli anni di permanenza in *Borgo Rotondo*; 57 come i numeri a cui ho collaborato; 141 come il numero degli articoli da me scritti in questo lungo periodo; 210 come il numero delle redazioni a cui ho partecipato. Mi piace snocciolare qualche numero solo per rendere più tangibile il mio impegno e quello, volenteroso e volontario, di tutta quanta la nostra redazione. I numeri non

mentono e sono gli unici di fronte ai quali anche il più strenuo detrattore non può fare altro che fermarsi ed arrendersi. Sono stati anni non semplici, alcuni amici se ne sono andati, mentre altri si sono semplicemente allontanati e hanno lasciato a noi il compito di portare avanti il testimone, a volte estremamente impegnativo, di questa importante iniziativa editoriale avviata ben quindici anni fa. Ma sono soprattutto i sorrisi, le amicizie, le cene in compagnia, quelle che voglio ricordare con maggior forza. Sono i riconoscimenti (terzi classificati al Premio Cento alla Stampa Locale 2009, la richiesta da parte della Biblioteca dell'Archiginnasio di poter catalogare i nostri numeri) e gli

L'e-mail di Marcello era sintetica ma chiara: potevo incontrare il gruppo per le riunioni del giornale recandomi al circolo dove si ritrovava tutta la redazione ogni mercoledì. Leggendo luogo e nome della strada, però, mi erano rimasti dei dubbi: a malapena ricordavo quale potesse essere la via, sarei riuscita a trovare il Circolo di Fratellanza Operaia? In effetti, nei mercoledì successivi all'invito, avevo pigramente evitato di andare a San Giovanni con la scusa che non facevo in tempo, dopo il lavoro. Ero intimidita soprattutto dalla sorta di appuntamento al buio che mi si prospettava, non avendo

idea di chi fossero i membri della redazione alla quale mi aveva introdotta l'entusiasmo di Gloria che, sapendo del mio amore per le parole scritte e ascoltate, si era prestata a fare da tramite. Parcheggiai nei pressi del Mercato Coperto e, a piedi, attraversai i giardini pubblici. La luce azzurrina del chiosco lì accanto si rifletteva sui rami fioriti dei rustici, creando uno strano riverbero nel tramonto screziato d'inizio marzo. La

veranda del bar era più spoglia di come la ricordavo, la penombra invernale dava risalto all'insegna rossa "C.F.O.". Dalle finestre vedevo tavolini circondati da piccoli gruppi intenti a farsi l'ultima briscola prima di cena davanti a un buon lambrusco, guardati di sguincio dalla faccia furba di Bertoldo che si protendeva da una litografia. Non avevo idea di chi fossero i componenti della redazione di *Borgo Rotondo* e se fossero già



attestati di stima dei nostri lettori e dei partecipanti al "Premio Sviccolando", quelli che più ci spingono ad andare avanti e a proseguire lungo un cammino che ci auguriamo sia il più durevole possibile. Ripercorrendo le orme di quei primi fondatori (Flavio, Pio e Gian Carlo), che tanto si prodigarono per far avere a Persiceto un "suo" giornale di cultura, cronaca, ambiente e attualità. **Gianluca Stanzani**

## **RICEVIAMO E NON PUBBLICHIAMO... PER ORA**

Nell'agosto scorso è arrivata in redazione la lettera di un non meglio specificato sig. Rossi Mario. Il sig. Rossi chiede di pubblicare il suo scritto: per ora dobbiamo rifiutare. Due sono le ragioni. Primo: la linea del giornale e del suo direttore è da sempre quella di pubblicare testi che non siano anonimi e che non si trincerino dietro pseudonimi

CONTINUA A PAG. 6 ->

arrivati, avrei semplicemente chiesto alla barista... **Irene Tommasini**  
 Con la buona dose di nostalgia che accompagna la mia età, ricordo le poche ma appassionate redazioni in cui si confrontavano in uno stile quasi teatrale le tre grandi colonne fondanti del giornale: Pio Barbieri, Gian Carlo Borghesani, Flavio Forni. Ho potuto seguire col passare del tempo i progressi del giornale ed un primo passaggio generazionale avvenuto non senza discussioni e sofferte prese di coscienza. I consueti incontri di redazione hanno assunto di volta in volta il carattere minimalista e confidenziale del tenace coordinatore redazionale Gianluca Stanzani, alternato ai toni più o meno disimpegnati di incontri conviviali tra giovani, forse alla ricerca di un modello di mondanità "sostenibile". Ancora oggi comunque la gestione di *Borgo Rotondo* resta per me un modello di professionalità, sinergia di competenze, democrazia. Se dovessi darne una rappresentazione ottica lo raffigurerei come la rete che protegge i trapezisti di un grande circo, una rete elastica di relazioni che sa accogliere in modo diversificato l'esperto e il meno. **Lisa Lugli**

Vale sempre la pena di impegnarsi in qualche cosa. Anche se non produce un reddito, anche se quel qualcosa può apparire cretino ai più: suonare musica impopolare, inerpicarsi zaino in spalla su per le montagne, scrivere per una rivista di paese di cui una buona metà dei tuoi compaesani, dopo 15 anni di vita, ancora ignora l'esistenza. Perché un giorno o l'altro, quell'attività ti ricompenserà in un modo che non avresti mai sospettato, il cui valore supera di gran lunga quello del denaro: firmare autografi alla fine di un concerto, vedere l'espressione delusa di chi arriva secondo in vetta, trovare, tra un arti-

colo e l'altro, l'amore della tua vita. Vale sempre la pena di impegnarsi in qualche cosa, bisogna tenerlo bene a mente. **Lorenzo Scagliarini**

Ho provato a spulciare la mia collezione per ritrovare il primo numero de "*Il Persicetano*" dove apparve qualcosa di mio: non ne sono sicuro, ma credo fosse il numero di Agosto-Settembre 1998... aiuto! Inevitabile poi scorrere tutti i numeri, tutte le copertine e i redattori che si sono susseguiti; leggere così la storia della nuova Persiceto che cresceva e quella della vecchia Persiceto che si riscopriva e, numero dopo numero,

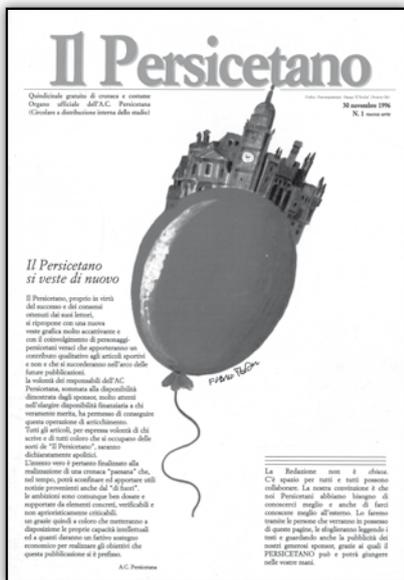
ancora oggi riscopriamo. Ricordo ancora alcuni articoli che corressi con la penna rossa, ricordo il momento in cui lo stavo facendo, ricordo il sapore della crescente che stavo mangiando a casa di Gian Carlo... **Luca Frabetti**

Misi piede, per la prima volta, nella redazione di *Borgo Rotondo*, nella primavera del 2003. Convinco, dopo

ripetute sollecitazioni, dall'amico e compagno di studi Federico Serra – che al tempo era tra i più attivi del gruppo – a scrivere e presentare un articolo di argomento storico. Da quel giorno ho il piacere di partecipare con costanza agli incontri settimanali per portare avanti questa "cosa piccola ma seria" che, da 15 anni, è il prodotto dell'impegno dilettantistico dei suoi redattori. Per chi, come me, ha la possibilità di lavorare nell'ambito della comunicazione e della divulgazione, *Borgo Rotondo* – con tutti i suoi Maestri – è stato una preziosa officina. Ma prima di tutto è stato – ed è ancora – un luogo fertile di discussioni, in cui coltivare preziose amicizie e una passione comune per il raccontare, intrecciando ed alternando sguardi diversi, qualche frammento di Persiceto, della sua storia e dei suoi abitanti. **Michele Simoni**

Ottobre 2008, arrivo in redazione per la prima volta grazie a Paola che ho conosciuto in biblioteca ed è illustratrice di *Borgo Rotondo* e che, di lì a poco, sarebbe diventata una delle mie più care amiche. Perché iniziare a scrivere? Potrei stare giorni a cercare una risposta alternativa e originale, ma a volte bisogna "accettare la realtà" nella sua semplicità: passione. Ho sempre amato scrivere e mi trovavo in una fase della vita delicata e con tanta voglia di mettermi in gioco; *Borgo Rotondo* è arrivato nel momento giusto, non vedevo l'ora di poter scrivere e farlo con la consapevolezza che gran parte del Paese avrebbe letto le mie parole mi dava l'adrenalina giusta e... perché no, anche una gran soddisfazione! Considero questa esperienza un momento importante di condivisione e di crescita, negli anni molte cose sono cambiate: redattori che si sono "ritirati", nuove entrate, impegni che non permettevano più una presenza assidua alle riunioni... è il grande gioco della vita, tutto è in movimento ed evolve! Come in ogni attività che si intraprende seriamente vi sono delle responsabilità e imparare a gestire i tempi di consegna e cercare argomenti interessanti di discussione è fondamentale. Non sono mancati certo i momenti di sana allegria, i pettegolezzi e gossip che venivano svelati durante gli incontri di redazione... potrebbe partirmi una carambola di ricordi ma uno dei più emozionanti è stata la mia prima partecipazione come giurata del II Concorso Svicoloando, esperienza che in questi giorni si sta ripetendo. Spero che *Borgo Rotondo* abbia ancora davanti a sé numerose lune e veda sempre più persone avvicinarsi a Lui. Io sono qui e dico grazie. Grazie a chi mi ha dato l'opportunità di scrivere e grazie a chi mi ha letto. Ci si "vede" nelle "prossime pagine". **Chiara Serra**

Pio, Gian Carlo e Flavio. Una soffitta. La crescente dell'Ivonne. Tante chiacchiere. Tante. Una battuta di Gian Carlo, la controbattuta di Pio e la matita di Flavio che veloce tratteneva quell'intelligenza che rimbazzava tra le teste di questi tre maestri che mi hanno fatto crescere. E la gioia più grande è la fortuna di averli



SEGUE DA PAG. 4 ->

che non permettano di risalire allo scrivente. Secondo: la lettera del sig. Rossi contiene numerose critiche verso la redazione di BorgoRotondo ma anche nei confronti di soggetti e persone esterne al nostro gruppo redazionale; se per le prime non c'è nessun problema (anzi, le critiche sono tutte legittime ed ognuno è libero di pensare e scrivere quello che vuole nei confronti del nostro "lavoro"), per quanto riguarda le seconde, sottolineiamo che il nostro mensile non potrà e vorrà mai consentirne la pubblicazione. Infatti non possiamo dare spazio a critiche gratuite nei confronti di cittadini che non hanno niente a che fare con il giornale, aggiungendo il fatto che correremmo il rischio, assieme allo scrivente, di venire denunciati per diffamazione.

Chiariti questi punti, aspettiamo volentieri che il sig. Rossi, se ha ancora intenzione di vedere pubblicata la sua lettera, ci ricontatti: in primis rendendosi identificabile e, in seconda battuta, con la chiara volontà di non voler utilizzare le pagine di BorgoRotondo per attaccare persone estranee al nostro mensile.

*Eleonora Grandi, Giulia Massari, Lorenzo Scagliarini,  
Michele Simoni, Gianluca Stanzani (Coordinamento  
redazionale di BorgoRotondo)*

incontrati per caso. E, dal settembre del 1999, sono ancora nel cerchio del *Borgo Rotondo*. Ricordo di più l'ansia della consegna del primo articolo che quella del primo esame all'università. M'inventai il monologo di una colonna del portico della Piazza e, mentre lo scrivevo, ricaddi nel *divoramentounghie* da cui credevo di essere uscita dall'esame di maturità. Tre mesi d'astinenza buttati in un pomeriggio. Oggi le mie unghie son ancora minime, inversamente proporzionali alla gioia di far parte della redazione, che, tra alti e bassi di presenze, resiste con mamma Giorgina che tira le fila e qualche volta le orecchie! Siamo un gruppo eterogeneo per idee, passioni, età, studi, sogni eppure unito, che, tra riunioni serie e serate ridanciane, dà seguito all'amicizia di Flavio, Gian Carlo e Pio, uomini d'idee diverse ma dal comune rispetto per l'altro. L'ultimo pensiero al nostro direttore, ogni numero del giornale è il nostro goffo tentativo di dare un po' di sollievo alla sua pesante croce. **Sara Accorsi**

Che dire del *Borgo Rotondo*? Certamente che non è solamente un insieme di fogli di carta con su scritte delle righe di testo. E' piuttosto un mezzo grazie al quale, negli ultimi 15 anni, molte persone hanno imparato ad apprezzare le emozioni, le storie grandi e piccole, famose o sconosciute, tutte legate da un comune denominatore: San Giovanni in Persiceto. Insomma questo mensile è stato, e rimane, uno scrigno da cui escono non solo le vicende legate al nostro territorio, ma piuttosto le persone che ogni settimana decidono, volontariamente, di sedersi attorno a un tavolo per offrire ai persicetani un prodotto di qualità che da 15 anni viene, da alcuni, gelosamente custodito nelle librerie. Anche

chi non scrive più per il "Borgo", magari perché non ha più tempo a disposizione da dedicargli, lo ricorda con affetto. Questo è il mio caso. Ma ancora oggi, nonostante sia ormai un po' di tempo che la mia firma non compare più sulle sue pagine, devo a tutti i redattori del mensile la mia gratitudine perché mi hanno insegnato non solo a scrivere per il pubblico, ma anche a guardare il paese in cui sono nato con occhi diversi, capaci di vedere anche in un luogo a cui passo accanto tutti i giorni qualcosa di antico o di nuovo, qualcosa che mi stupisce ogni volta. **Luca Scarcelli**

A parlare di questo giornale nel suo 10° compleanno aveva pensato e scritto un bell'editoriale il direttore Pio Barbieri, ma da allora molte cose sono ahimé cambiate. Nel 15° anniversario ci ritroviamo intorno al tavolo della redazione del mercoledì e nonostante i vari argomenti da discutere per la pubblicazione, che ci prendono e ci appassionano, ognuno di noi, anche senza palesarlo conta i posti vuoti: Pio Barbieri colpito da una malattia che l'ha escluso al mondo esterno, poi il comune dolore per la perdita di Gian Carlo Borghesani; infine è venuto a mancare Flavio Forni, insostituibile e impareggiabile illustratore. Abbiamo avuto momenti di sconcerto, abbiamo temuto di non riuscire a fare il giornale, ma tutto ciò che avevamo appreso da queste tre persone, che erano le colonne portanti (nonché amici, direi quasi parenti), ci è servito per farci forza e proseguire. I ragazzi che un tempo beccavano il

sapere dalle mani di Pio Barbieri ora sono adulti con un'esperienza e le idee chiare di come si fa un giornale. In un concorso nazionale per giornali e testate di provincia, *Borgo Rotondo* si è classificato terzo e questo riconoscimento ci ha dato la conferma che potevamo andare avanti con le nostre gambe. Esserci in questo 15° anniversario è per me motivo di grande soddisfazione, scrivere mi dà il modo di evadere dalla quotidianità e la gioia di vedermi pubblicata: ciò mi basta. Spero per il futuro d'aver ancora fatti da raccontare tanto da potere festeggiare il 20° anniversario con un sogno realizzato: vedere *Borgo Rotondo* illustrato a colori! **Giorgina Neri**

Ho sentito parlare per la prima volta di *Borgo Rotondo* all'alba dei miei 17 anni, dal direttore Pio Barbieri. Eravamo nella bottega di mia zia, faceva un caldo indicibile (l'estate del 2003 è passata alla storia per questo) e tra un'infornata di pane e l'altra il discorso cadde sulla rivista. Trovandomi molto interessata, Pio mi chiese di fargli leggere qualcosa di mio, per valutare il livello di scrittura. All'epoca non avevo niente nei cassetti, se non i temi assegnati dalla prof. di italiano che avevo svolto come compiti per le vacanze; così, gli sottoposi uno di quei fantastici polpettoni infarciti di retorica in cui tanto eccellevo, pieni di citazioni dotte e di espressioni ricercate. In ogni caso, fu proprio grazie ai miei temi che mi si aprirono le porte del giornale. Ed ora,

riappropriandomi di quella retorica, posso dire che *Borgo Rotondo* mi ha accompagnato in tutte le tappe importanti della mia vita, dalla maturità alla laurea, mi ha introdotto ad un ambiente nuovo e stimolante, mi ha permesso di non perdere la passione per la scrittura e soprattutto mi ha fatto conoscere persone splendide, tra cui... il mio amore! **Giulia Massari**



## **SUCCEDE A PERSICETO**

**SABATO 5 NOVEMBRE**, ore 16, ritrovo davanti alla stazione ferroviaria "Quattro passi verso l'Unità d'Italia", visita guidata a stazione ferroviaria e nuove fabbriche a cura dell'Associazione Il Fuoriclasse. Massimo 40 partecipanti per ogni visita. Info e prenotazioni: 335484919

**DOMENICA 6 NOVEMBRE**, Persiceto e Decima, commemorazione del Giorno dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate, 93° Anniversario della fine della Prima Guerra mondiale.

**SABATO 19 NOVEMBRE**, ore 8-19, centro storico, Antiquariato in piazza.

**FINO AL 4 DICEMBRE**, Municipio di San Giovanni in Persiceto, mostra "Persiceto dall'Unità alla Costituzione: i persicetani per l'unità e l'indipendenza nazionale, la democrazia e la giustizia sociale".

**DOMENICA 4 DICEMBRE**, Persiceto, commemorazione del 67° Anniversario del rastrellamento di Amola, Le Budrie e Borgata Città.

**DOMENICA 11 DICEMBRE** Anniversario dell'eccidio di Sabbiuno.

**SABATO 17 DICEMBRE**, ore 8-19, centro storico, Antiquariato in piazza.

# I CENTO ANNI DELLA DITTA FANTOZZI PETROLI

GIORGINA NERI

FOTO: FAM. FANTOZZI

**P**er celebrare degnamente i cento anni di questa ormai storica azienda persicetana, occorre fare un quadro preciso della sua collocazione nel tempo.

Nel 1911 Persiceto emergeva da un'economia prevalentemente agricola per posizionarsi in un contesto artigianale e industriale tale da essere soprannominata la piccola Manche-

Fraschini. Il fondatore della ditta Cesare Fantozzi, nato a Persiceto nel 1854, era di famiglia toscana con radici a Volterra; di lui, oggi, nella sede legale dell'azienda, spicca un bel ritratto nell'originale cornice. Nel suo libretto matricola di militare, ingiallito dal tempo, alla voce "mestiere", risulta essere possidente.

Non è dato sapere se abbia svolto qualsivoglia attività fino al 1911 o se abbia vissuto di rendita, ma in quell'anno aprì una bottega in Corso Umberto I, sotto il portico, a manca andando verso porta Vittoria. Gli arredi li aveva rilevati da una drogheria bolognese, che era in piazza VIII

lampante erano le voci più importanti della Ditta Fantozzi che oltre a Persiceto riforniva nei giorni di mercato tante famiglie della campagna circostante e anche clienti dei paesi vicini. Nella bottega, oltre i componenti della famiglia, hanno sempre lavorato aiutanti e fattorini e quando, nel 1916, venne a mancare il fondatore Cesare, i figli Vittorio e Armando proseguirono un'attività che con il tempo andò sempre più ad espandersi. In Via Mazzini aprirono un magazzino per rifornire all'ingrosso le botteghe delle frazioni; inoltre, davanti ad esso, impiantarono una piccola pompa di benzina alimentata da una cisterna di soli 300 litri, più che altro per accontentare tre o quattro clienti che erano poi amici dei proprietari. Dal racconto di un familiare, si ricorda che la moglie di Armando durante l'ultima guerra aiutava famiglie bisognose mandando loro sporte di generi alimentari di prima necessità; poi di notte, con il copri fuoco, usciva di nascosto per andare in bottega a riempire bottiglie di petrolio per le levatrici che dovevano assistere ai parti notturni in case nelle quali a malapena c'erano candele; e queste donne coraggiose sotto le incursioni aeree andavano con la borsa dei ferri e la scorta d'olio per il loro importante lavoro.

Finita la guerra la Ditta Fantozzi aveva sempre la bottega in corso Umberto I, ma covava la consapevolezza che l'avvenire era nei prodotti petroliferi ed essendo in possesso, fin dal 1936, dell'autorizzazione per Decreto Regio al commercio di questi combustibili, aprì nel 1949 una stazione di servizio in Circonvallazione Vittorio Veneto che faceva angolo con Via Castel Franco. Per quei tempi era un punto vendita importante, c'erano tre pompe: per benzina, per gasolio, per miscela. Le cisterne erano dietro, nell'ampio spiazzo; pare che, interrate di notte, a



ster padana.

C'erano la Coop. Metallurgica, le Ditte Ghibellini, Lodini, Scaramelli che producevano pregevoli manufatti e mobili in ferro decorati; c'era la Ditta Castelvetri con le sue officine, c'erano la famosa distilleria di Filippo Marchignoli e la fornace di laterizi dei fratelli Mattioli. Addirittura nei primi del Novecento venne messa a produzione una "fecoliera" che successivamente, nel 1908, fu poi trasformata in fabbrica di fiammiferi dalla famiglia Donato Ferraretti. Questo per sommi capi l'assetto produttivo del nostro territorio. Per dare un'idea di quanto il paese fosse al passo con i tempi, va ricordato che in un circuito appositamente predisposto, nel 1908, si era corsa la "Coppa Florio", storica gara di velocità di grande risonanza nazionale, alla quale partecipavano, fra le tante, le mitiche automobili FIAT e le Isotta

Agosto e aveva cessato l'attività. Bisogna dare rilevanza a questa informazione perché parte di quei mobili antichi debitamente restaurati sono utilizzati ancora oggi dopo il recente avvio della rinata drogheria Vancini. Questa bottega, come quasi tutti gli esercizi di paese che erano piccoli empori, vendeva moltissimi articoli: dalle candele ai canditi per fare i "panoni" e i certosini di Natale, poi piccoli attrezzi agricoli, spaghi, refe, tutti i composti per la conservazione della carne di maiale, poi saponi, vernici, lucidi per le scarpe, cordonetti, soda e pietra pomice. Vendeva anche l'alcol e gli estratti per fare i liquori in casa, quali l'alchermes, la strega, il sassolino e il rosolio. L'olio d'oliva e l'olio di semi si vendevano sfusi a litro e mezzo litro... infine il petrolio e l'olio lampante per le "lumiere"... allora non c'era la luce elettrica. Diciamo che il petrolio e l'olio

## **CINE TEATRO FANIN: STAGIONE TEATRALE**

**9 NOVEMBRE**, "Sono Fred dal whisky facile", Franz Campi, Barbara Giorgi e la Billy Car Jazz Band.

**2 DICEMBRE**, "Il Conte di Lussemburgo", compagnia di operette Alfafolies.

**13 DICEMBRE**, "Memorial Carlo Venturi", con Budriesi, Ghinazzi, Scaglioni, Galassi e molti altri.

**19 DICEMBRE**, "Concerto gospel", tradizionale concerto natalizio.

**25 GENNAIO 2012**, "Quando i portici erano di legno", Fausto Carpani e Antonio Stragapede.

**5 FEBBRAIO 2012**, "La Sirenetta", un classico in musical.

**8 MARZO 2012**, "L'Avaro di Molière", a cura del Teatro Stabile dell'Emilia-Romagna.

**[www.cineteatrofanin.it](http://www.cineteatrofanin.it) - [info@cineteatrofanin.it](mailto:info@cineteatrofanin.it)  
051.82.13.88**

causadella permeabilità del terreno, riemersero il mattino seguente sospinte dalla forza dell'acque sottostanti.

A parte l'inconveniente iniziale fu una scelta fortunata, con un mercato in grande espansione con sempre nuove utenze. Vendeva benzina Zenith, 3P, Agip, nafta, olii per motori agricoli, kerosene a taniche, perché in quegli anni era il combustibile più venduto oltre ovviamente al gasolio; le case, gli uffici, i negozi che non disponevano di impianti centralizzati si scaldavano con le stufe appositamente prodotte. Facendo un passo indietro va ricordato che nel 1958 la bottega venne ceduta ai fratelli Vancini. Nel 1963 la Ditta Fantozzi dei fratelli Vittorio e Armando cambiò ragione sociale e passò ai fratelli Cesare e Giordano, nipoti dell'antico fondatore loro nonno. Con questa gestione, oltre al distributore di servizio si incrementò la grossa distribuzione: avevano tanti camion cisterna con quindici autisti che facevano i turni per le consegne a condomini, fornai, attività artigianali, industriali e mense, ci fornivano rivenditori di Persiceto e tanti altri paesi vicini. Di questi due fratelli, tanto dinamici e in gamba nel loro commercio, bisogna parlare di più perché molti persicetani hanno di loro ancora caro e grato ricordo. Cesare, il maggiore, oltre ad avere capacità manageriali, era una persona eclettica, dotata di grandi passioni: coltivava un hobby per la fotografia; sensibile artista dell'obiettivo ha prodotto preziose testimonianze di vita persicetana, i suoi scatti sono studi per gli amanti della fotografia tanto che a lui era stato intitolato un circolo di fotoamatori foto di Persiceto.

Amante della montagna insieme al fratello Giordano, con l'aggiunta di Nevio Forni, di Giuseppe Bussolari, di Luigi Baroni e in seguito di Arnaldo Graziani, diedero vita nel 1949 al coro "Cat Gardeccia". Dopo più di sessanta anni, questa gloriosa istituzione, sempre verde dell'entusiasmo iniziale, porta in giro per l'Italia l'onore canoro persicetano. Giordano, laureato in chimica industriale, oltre ad occuparsi dell'ufficio dell'azienda di famiglia e del coro di cui era fiero, ha presieduto la Delegazione Bolognese dell'Asso-petroli e ne è stato il rappresentante nel consiglio provinciale dell'Ascom fino alla fine. Quando nel 1969 venne a mancare Cesare, si ricostituì nuo-

vamente la denominazione sociale che fu: "Fratelli Fantozzi di Giordano e Giovanna Morisi (moglie), Andrea, Maria Angela, Anna Rosa, Teresa Fannin" (figli di Cesare e vedova).

Questi ultimi soci, per via di altri interessi lavorativi e altri motivi familiari, cedettero dopo poco tempo la loro quota, ma l'azienda ben fondata e ben conosciuta dentro e fuori i confini del paese proseguiva senza problemi. Arrivarono però gli anni settanta nel mezzo dei quali scoppiò la crisi petrolifera mondiale; i consumi cominciarono a diminuire per due importanti ragioni: le automobili dovevano circolare a targhe alterne e in aggiunta Persiceto venne servito, delle condotte di gas metano. La crisi del petrolio durò parecchi mesi, le forniture delle raffinerie di Ravenna erano sempre molto incerte con ritmi mai rispettati, perciò la Ditta Fantozzi, che

faceva capo a una capillare distribuzione ai suoi rivenditori, si trovò ad affrontare serie difficoltà sia per le misure di riscaldamento per privati che per le consegne alle industrie: avrebbe voluto accontentare tutti senza scontentare nessuno. La sede era in stato d'assedio, l'ansia per tutte queste pressanti richieste s'allentava solo quando, dalla nebbia della circovallazione, sbucavano i fari della grande cisterna della raffineria e sembrava quasi un'apparizione da miracolo. Questi cento anni della Fantozzi Petroli, a fronte di un commercio che tolta la crisi degli anni Settanta, è stato brillante, sono stati segnati da tanti lutti. A parte quelli del fondatore Cesare, di Vittorio ed Armando, i più duri da affrontare sono stati Cesare e Giordano (che viene a mancare giovane nel 1981). Prende da allora in poi le redini dell'azienda la vedova di Giordano, la Signora Giovanna Morisi, che ha una figlia pressoché adolescente. Questa giovane donna, per anni la segretaria del Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, prof. Gherardo Forni, è forte e nel dolore

manitene le idee chiare; e nel 1983 la Fantozzi Petroli è di Giovanna Morisi e Cristiana Fantozzi (figlia). Ormai con gli anni lo spazio per la vendita dei carburanti è diventato ristretto, perciò con grande lungimiranza la nuova amministrazione trasferisce l'attività logistica nel più ampio deposito di Cento. A tutt'oggi Cristiana Fantozzi, giovane imprenditrice, amministra con successo l'azienda insieme al marito e coadiuvata dalla madre.

Per chiudere il percorso di questi cento anni (1911-2011) con un flash back, ritorniamo al fondatore Cesare ricordando i suoi figli Vittorio e Armando, poi i nipoti Cesare e Giordano e tan-



te indimenticabili persone che hanno lavorato e collaborato con dedizione: Vincenzo, un aiutante che praticamente viveva presso la ditta, Dino Forni, Giorgio Lipparini, Guglielmo Marchi, Adriano Forni, Alfredo Galletti, Benito Bianchini, il Sig. Franceschini; i Sig. Collina e Colliva, il Sig. Manfredini, il Sig. Cimini. Lanzarini e poi Angela Veronesi, Ester Ziosi impiegata fin dal lontano 1969, e Roberta Ferioli di Cento entrambe ancora in servizio.

La Signora Giovanna ancora ricorda con orgoglio e nostalgia le belle gite che ogni anno il 25 Aprile la Ditta Fantozzi organizzava per i suoi clienti consumatori di carburanti per macchine agricole, andando a visitare, in ogni parte d'Italia, aziende modello: erano gite con un'alta partecipazione e si riempivano fino a tre corriere.

E' per merito di questa forte e dinamica Signora se sono riuscita (forse solo in parte) a ricordare a persicetani e non questa prestigiosa ora centenaria azienda, da lei difesa negli anni con coraggio e determinazione e che vede oggi negli adorati nipoti Niccolò ed Enrico il suo futuro.



**Amnesty International**

**Gruppo Italia 260**

e-mail: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

## **LA GEORGIA UCCIDE TROY DAVIS!**

**GIANLUCA STANZANI**

Troy Davis, 42 anni, in attesa di esecuzione da vent'anni, è stato messo a morte con un'iniezione letale nella prigione di Jackson, Georgia (Stati Uniti); nonostante esistessero forti perplessità sulla sua colpevolezza e numerosi testimoni che lo avevano accusato si fossero poi decisi a ritrattare.

Davis era stato condannato nel 1991 per l'omicidio di un agente di polizia, Mark Allen Macphail. Il processo, basato sulle dichiarazioni di nove presunti testimoni, aveva poi visto sette di essi ritrattare e denunciare le forti pressioni subite dalla polizia, per dichiarare il falso e giungere così a una rapida ed esemplare sentenza.

Ora non c'è più tempo per i ripensamenti, per rivalutare il caso, per vedere nuove prove e ascoltare ancora una volta i testimoni. Troy Davis è morto e la "pistola fumante" è rimasta nelle mani dello Stato della Georgia, negli Stati Uniti (troppo spesso ci ricordiamo solamente delle nefandezze accadute nella Georgia dell'est, ex territorio dell'Unione Sovietica, e tendiamo a dimenticare quelle perpetrate dalla Georgia dell'ovest, nei democratici e civili Stati Uniti d'America).

Troy Davis non c'è più e non sapremo mai se era colpevole veramente... e se fosse stato invece innocente? La Georgia ha deciso che era meglio chiudere il caso, chiuderlo per sempre... per evitare domande, inchieste e forse terribili e imbarazzanti ammissioni.

Il giorno prima dell'esecuzione, Troy Davis aveva voluto inviare un messaggio a tutti noi: **"La lotta per la giustizia non finisce con me. Questa lotta è per tutti i Troy Davis che sono venuti prima di me e che verranno dopo di me. Sto bene, prego e mi sento in pace. Ma non smetterò di lottare, fino all'ultimo respiro"**.

**CI PUOI TROVARE OGNI PRIMO E TERZO MARTEDI' DEL MESE, ORE 21,  
VIA RABELLI 14 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO.  
INFO: [GR260@AMNESTY.IT](mailto:GR260@AMNESTY.IT)**

# INTERVISTA AL BASILISCO

GIAMPIERO BRENCI, MAGLIO EDITORE, PP. 144, € 13.50

GIANLUCA STANZANI

**N**ell'Anno Domini 1478, mentre divampa la guerra tra il Papa Sisto IV ed i Medici, si ha notizia di un esule che vaghi, ramingo et solitario, per la penisola italica e che mena danno ove può. Egli spergiura che fu per un errore giudiziario che i Bargelli di alcune città lo ricercano con mandato di cattura et arresto. All'alba del Rinascimento si dichiara "tardo di cervello", ma gode sommamente a "coglionar" il borioso et il potente...

**Leggendo le vostre Istorie, non parete poi così tanto tardo, anzi, parete alquanto scaltro...**

Voi dite? Che dire allora di un Guardia Spalle che si fece sorprendere in Santa Maria del Fiore avendo come compito di iscansar beghe et perigli al giovin Giuliano? Ed essendo entrato disarmato in chiesa finì con l'abbruscarsi un colpo di daga? Qualche tempo dopo all'Ostria delle Rane non si fece sorprendere dallo sbirro, soprannominato Piagnone, a barare? E, nell'occasione, il Piagnone ebbe ad accusarlo di avergli venduto della polvere da sparo che saria stata della "fuligine" di camino... Passi la truffa, ma proprio ad uno sbirro? Non mi



pare che il soggetto, cui Voi vi riferite, sia poi tanto scaltro... In effetti è come voi dite, ma il Piagnone in questione ha ancora da pigliarvi... e non penso che vi piglierà tanto facilmente... In quel funesto frangente mi rivolsi, tramite i buoni uffici di un pittorucolo che noi nomiamo "Botti", al Segretario Messer Tuccellai. Ed egli, vedendomi "tardo", mi consigliò di riparare in Bologna che ivi sarei stato al sicuro dalle ricerche del Piagnone e del suo collega nominato "Gnagno". Il Messere mi fornì di alcuni "Lasciapassare" - rigorosamente falsi - e m'incaricò di consegnare una busta a tal Mastro Zefirano in Bologna. Il "Leo", che m'è amico, si prodigò affinché il giovane Niccolò Dei Machiaveli mi prestasse la sua cavalla detta "la Santippe"... Ora Voi continuereste a ritener "scaltro" uno

che si fa consigliar di fuggir di notte, senza denari, verso un destino nebuloso, battuto dagli



strali della sorte avversa ed usando una cavalla bisbetica? Cavalla che, ebbi a scoprire, fosse affetta da meteorismo "dispettoso"? Eh, altro che astuto... Per fortuna che portai meco alcuni sonetti amorosi del Boccaccio, del Poliziano e del Botticelli, senza averne chiesto il permesso ai proprietari, ma fu

per la gran fretta... Rime accorate che, a buio fatto, possono sommamente tornar utili per un Esule ramingo e solatio... Ma di ciò non posso dir oltre. Per decenza e per non iscatenar l'ire della Curia.

**Scusatemi Messere, son stato alquanto maleducato nei riguardi dei nostri lettori, non vi ho presentato...**

M'auguro, Messer Scrivano, che quanto andrò a dirvi sarà da Voi ben custodito e non divulgato ai quattro venti... Messer Tuccellai, Segretario della Segreteria della Signoria di Firenze, mi fornì di pochi o punti denari quando m'incaricò di raggiungere Bologna per le circostanze "matrigine" di cui già vi dissi.

Ma Egli fu prodigo di "Lasciapassare", con timbri e firme: Osvaldo di Franco, Floriano di Giangiacomo e Lisco Basi. Nelle tristi Istorie vengo indicato dalla combriccola del Peste come: Esule, Pellegrino et anche Tardo di cervello. Tacetene, imperocchè, il Delegato Scannabecchi degli Sbirri già ricerca in città un tal Floriano di Giangiacomo per una denuncia di "schiamazzi notturni sotto il balcone di Monna Lucrezia dei Pugini". Denuncia fatta dal di Lei consorte. Ora, e mi fa testimone Mastro Liutaio che era meco, si trattò di una serenata, di una recitazione di un sonetto del Boccaccio e di poco altro ancora...

Come vedete il nome non conta quando la sorte matrigna vi abbatte contro i suoi strali avvelenati.

**A proposito di Monne... non mi pare che abbiate buona sorte con loro o sbaglio?**

Messer Scrivano potrei, com'è costume di tanti Consorti che vanno per Ostarie, raccontar di "letti disfatti" e di "furiose cavalcate", ma non è nella mia natura... Mi fa testimone Mastro Liutaio, che m'accompagna



alla bisogna per poche monete di rame, che quando si dia l'occasione di iscalar un balcone per andar a legger sonetti amorosi – di cui già vi dissi – ad una piacente Monna annoiata essendo il consorte in Ostaria... Potria io, Esule, lontano di casa

et ramingo et solatio tirarmi indietro? Vuoi per la beltà dei sonetti, vuoi per la magica luce della luna, vuoi per i freschi petali di rosa da sciorinar sulle membra delle marmoree Monne e vuoi per qualche ragionamento di "filosofia"...

Ah, dimenticavo, talvolta consegno al liutaio qualche moneta d'argento affinché egli provveda a trattenere il consorte interessato in Ostaria... Converrete meco me che tale passatempo – ch'è il "sale" della vita – sia dispendioso assai ed anche per ciò che la mia borsa dei denari sia sempre vuota! M'è già capitato, poi di dover iscarsar, con rapida corsa, un consorte irato, anche se ne ignoro il motivo! Che la di lui Monna m'era parsa

rasserenata dai miei sonetti. E devo iscarsar il Delegato Scannabecchi per quella baghettella di denuncia per "schiamazzi notturni"... Indi, per iscarsar altre beghe e guai, v'autorizzo a sparger ai quattro venti la notizia che il Floriano di Giangiacomo con le Monne sia introverso, timido e innocente. Sapevate voi, Messer Scrivano, che alcune Monne affermino che il "fianco" s'abbia a nomar "gluteo"? E che non stia punto bene saggiarne la consistenza... Quest'è curiosa per l'invero! Ma si sa, siamo quasi nel Rinascimento!

**Messere, togliamoci dalla strada, all'orizzonte mi par di vedere proprio lo Scannabecchi... Rifugiamoci alla prima Ostaria... v'offro da bagnar il becco...**

E' qui vicina L'Ostaria del Gallo Rosso la cui insegna ricorda un Basilisco, v'è vino buono e l'Ostessa non si lamenta troppo se le sfiorate il... fianco. Ah, messer Scrivano, sarei, momentaneamente a corto di moneta... Anticipate voi? A buon rendere, ovviamente!

**Certo, certo... e farò di più: ne offrirò a Osvaldo di Franco, a Floriano di Giangiacomo ed infine, a Lisco Basi... o come diavolo vi nomate. Eh, alla fine io resterò sempre della mia: voi siete troppo scaltro per essere tardo!**

# RIDARE VALORE ALLE COSE: LA RACCOLTA EMMAUS

IRENE PAPOTTI

**T**rent'anni fa non ci sarebbe stato certo bisogno di spiegare cos'è la raccolta Emmaus. Da allora, ogni anno a Persiceto sono arrivati centinaia di nuovi residenti mentre Emmaus,



Il mercatino con gli oggetti raccolti presso il Centro Missionario Persicetano.

dal 2002, non ha più portato in giro per le vie del centro sciami di ragazzi in bici o appollaiati sul rimorchio di vecchi trattori. L'idea di raccogliere "roba vecchia" risale ai chiffonniers (stracciaioli) dell'Abbé Pierre e fu importata da alcuni intraprendenti giovani persicetani nel 1968. Da allora quell'esperienza di lavoro comune per aiutare qualcuno (i guadagni erano destinati a microprogetti in Africa) ha contrassegnato l'adolescenza di numerose generazioni. In principio carta, ferro, vetro e stracci avevano un valore in sé e non erano certo materiali da far riciclare: ogni famiglia sapeva bene come riutilizzarli. Poi è arrivato il consumismo ed Emmaus ha dato un primato al nostro Comune nella raccolta differenziata. Da questa esperienza nacque il Centro Missionario Persicetano

nel 1991. Dopo dieci anni di pausa, la parrocchia della Collegiata ha voluto riproporre l'esperienza (da sempre aperta a tutte le persone di buona volontà, giovani e meno giovani) e, ora, possiamo raccogliere le impressioni di chi l'ha vissuta in prima persona a pochi giorni dalla conclusione (12 settembre).

Spesso mi è capitato di ascoltare, dai miei genitori, alcuni aneddoti riguardanti la loro adolescenza.

Sono momenti che scordo difficilmente poiché, a pensarci bene, conosco veramente poco del loro passato.

E' un atto veramente egoistico non tener conto della vita, prima del tuo arrivo, di coloro che ti hanno generato; pertanto, quando ho questo privilegio, mi metto in attento silenzio. Devo ammettere, con un po' di imbarazzo, che questi racconti mi rendono fiera dei miei genitori (anche se l'effetto dura poco). Spero sempre che la mia vita sia altrettanto bella, ma allo stesso tempo di non fare le stesse identiche esperienze. Era proprio que-

sto il mio timore quando mi è stato parlato generalmente del progetto Emmaus (uno dei mitici racconti).

Non volevo partecipare un po' per paura di un eccessivo entusiasmo da parte dei miei genitori, un po' per la voglia di godermi gli ultimi giorni di vacanza estiva.

Non prendere parte ad una simile "novità" significava però causare una grande delusione per tante persone, troppe. Così, sulle orme dei miei "avi", ho detto un "sì" poco convinto.

Lunedì, il primo giorno, pioveva. Non è stato un grande inizio per un progetto così sponsorizzato.

Appena il sole ha fatto la sua comparsa, i pochi che si sono presentati sono stati prontamente divisi: alcuni, me compresa, a montare i cestini sulle biciclette, altri a fare volantinaggio per le vie della città.

Ho provato un senso di indescribibile soddisfazione personale, nel vedere la mia nuova bicicletta trasfigurata drasticamente dalle mie stesse mani. È stata forse la più bella sensazione che ho provato durante la settimana, perché mi ha spronata a dare il meglio, o almeno a provarci. Nonostante tutto continuavo ad essere scettica sulla reazione della cit-



Per le strade della città: casse di oggetti lasciati "Per Emmaus".

tà ad una simile iniziativa.

Al giorno d'oggi in pochi, soprattutto gli anziani, sono disposti ad aprire la porta di casa a dei perfetti sconosciuti.

Su questo ho avuto parzialmente ragione, poiché solo in alcune parti del paese le persone ricordavano nostalgiche i ragazzi sui trattori che raccoglievano ferro.

Mi sono sentita quasi un venditore ambulante, specialmente quando, spiegando in che cosa consisteva l'iniziativa, mi sono vista sbattere il citofono in faccia o sono stata mandata via con male parole. Certi sguardi lanciati da persone anziane sono stati tremendi e hanno messo a dura prova la convinzione, raggiunta con fatica, di star facendo la cosa giusta.

Dev'esserci stato, nel giro di poco, una sorta di passaparola, perché al momento della raccolta



Il Centro Missionario Persicetano dove si è svolta la raccolta ed è tuttora aperto il mercatino.

Il Centro Missionario era appunto il centro dell'attività, infatti là venivano svuotati i cestini e soprattutto allestito il mercatino.

Giorno dopo giorno i tavoli messi a disposizione dai signori del Centro si sono riempiti di ogni sorta di oggetti.

Penso che in mezzo a tutte quelle montagne di roba si nascondesse un piccolo tesoro che, purtroppo, ai miei occhi inesperti poteva essere venduto per pochi soldi.

Sono certa di questo perché più volte ho visto signore osservare attentamente alcuni oggetti, a mio avviso brutti o senza utilizzo, e rimanere stupite del prezzo dato da alcuni nostri ragazzi.

Cosa ne possono capire dei sedicenni di cianfrusaglie impolverate? Molto poco!

Emmaus ci ha insegnato tante cose! Fra le tante quella di quantificare l'importanza degli oggetti, per alcuni fare da mangiare, per altri l'importanza dello stare insieme e la condivisione della fatica per un fine importante, come quello di finan-

ziare la fattoria di padre Modesto a Sumbawanga in Tanzania (<http://tinyurl.com/sumbawanga>). In futuro, la formula della raccolta dovrà essere adattata in modo ancor più efficace alla situazione attuale, certo è che se qualcuno ha pensato fosse giusto riproporla, questa iniziativa deve aver lasciato qualcosa di indelebile nelle persone che vi hanno partecipato in passato, e solo il fatto di aver contribuito in una piccolissima

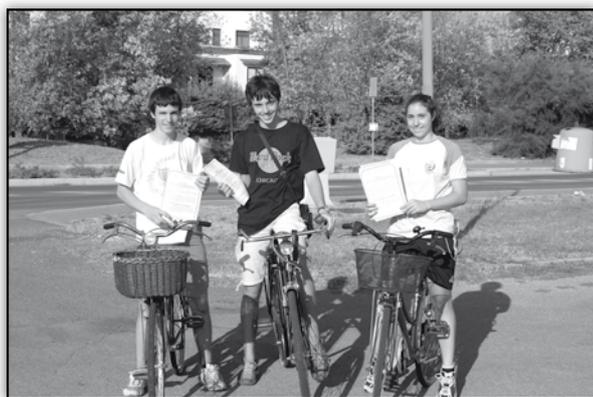


Rientro alla base a cestini pieni.

parte mi ha fatto capire, molto più dei racconti dei miei genitori, dai quali spesso traspariva una buona dose di nostalgia, quanto sia stato importante ripetere Emmaus anche solo una volta dopo tanti anni!

*La "caccia al tesoro" nel mercatino del Centro Missionario (via Muzzinello) è aperta ogni sabato dalle 14.30 alle 16.30.*

*Sulla storia della raccolta Emmaus persicetana si troverà un po' di materiale sparso all'indirizzo <[www.elamit.net/emmaus](http://www.elamit.net/emmaus)>. Stiamo cercando testimonianze e foto per scrivere un libro collettivo sull'Emmaus persicetana dal 1968 al... 2011. Tutti sono invitati a collaborare e a raccontarci la loro esperienza. Scrivete a Gian Pietro Basello ([link@elamit.net](mailto:link@elamit.net)).*



Volantinaggio per informare i cittadini della raccolta.

le mie aspettative si sono rivelate ancora una volta vane!

Sono assolutamente certa che alle orecchie di alcuni sia giunta solo una parte del messaggio, ossia: "Raccolta di qualsiasi genere di oggetti non utilizzati".

# Svicolando

Scritture Impertinenti

## SOMMARIO

17

CLASSIFICA  
VINCITORI  
E FOTO  
PREMIAZIONE

19

1° CLASSIFICATO

PERSEFONE

SABRINA QUERZÈ

20

HOLLYWOOD PARTY

"I FIORI  
DI KIRKUK"

GIANLUCA STANZANI

"IN UN  
MONDO  
MIGLIORE"

GIANLUCA STANZANI

'SVICOLANDO'  
È STATO REALIZZATO  
DALLA LIBRERIA DEGLI  
ORSI E DALLA REDAZIONE  
DI BORGOROTONDO

INSERTO CHIUSO  
IL 12 OTTOBRE

## CLASSIFICA VINCITORI

### CONCORSO LETTERARIO SVICOLANDO

Sabato 8 ottobre 2011, alle ore 18, nella sala dell'affresco presso il chiostro della Chiesa di S. Francesco a Persiceto, si è tenuta la premiazione della terza edizione del concorso letterario "Svicolando" (tema: "Attenzione, caduta massi!").

L'evento, patrocinato dal Comune di Persiceto, è stato condotto da due nostri redattori, Gian Luca Stanzani e Sara Accorsi. Per il Comune è intervenuta Andreina Bergonzoni, consigliere comunale. Presenti alla serata i tre vincitori del concorso:

1° CLASSIFICATO SABRINA QUERZÈ  
(ANZOLA DELL'EMILIA-BO) CON "PERSEFONE";

2° CLASSIFICATO RENATA DI SANO  
(CASERTA) CON "LA NOTTE PIÙ LUNGA";

3° CLASSIFICATO VANNI CAMURRI  
(QUISTELLO-MN) CON "AGATHA".



I tre scrittori sono stati premiati con un piccolo riconoscimento economico e con buoni libri da spendere presso la Libreria degli Orsi di Persiceto (che, assieme al Bar Venezian, ha supportato economicamente l'evento). Numeroso il pubblico presente nella bella sala dell'affresco di S. Francesco: una ottantina di persone hanno ascoltato le letture dei brani proposte dall'attore Vincenzo Forni.

Ricordiamo che il premio - a cui quest'anno hanno partecipato 58 concorrenti - ha l'obiettivo di ricordare un amico scomparso ormai da due anni e mezzo: Gian Carlo Borghesani, grande penna di "BorgoRotondo" e prima ancora de "Il Persicetano" e "Strada maestra".

# FOTO PREMIAZIONE CONCORSO

FOTOGRAFIE DI MIRKO PRITONI



## PERSEFONE

SABRINA QUERZÈ

Occhi sbarrati e mani furtive che scartano, aprono, sbucciano e prendono. Artigli feroci e affamati pronti a sferrare attacchi mortali e impietosi alle prede placidamente

ultimo tributo. Amidi, grassi saturi e non, trigliceridi, polisaccaridi complessi di tutti i tipi scendono veloci in un esofago lacerato verso lo stomaco esausto ma rassegnato consapevole

glia. E intanto la mia mente è sedata. Il suo sacrificio l'ha avuto. Ora è annebbiata dal maledere, non ha più tensioni, non ha più il turbinio dei pensieri continui. Può ri-

lassarsi, può non prendere decisioni, può rimandare ogni cosa. Ha trovato finalmente il modo di impegnare ogni sua molecola nello scontro fra titani con

capricciosa. Incoerente e volubile, incapace di costruire, spaventata dall'incerto e dal rischio sa come rimettere tutto a posto. Sa come rassicurarsi, come consolarsi, come scatenare una reazione chimica che conosce, perché la chimica è la scomposizione degli amidi che non sbaglia, non cambia, non ferisce, non abbandona, non rifiuta. Questo è il modo in cui lei reagisce a ogni improvvisa sbavatura che trova. Questa la soluzione a ogni inatteso imprevisto, a ogni minuscola frana. Non è solida Persefone. E ogni sassolino che cade sulla sua via mentre passeggia distratta verso la sua meta fa dipartire quasi infinite onde tremolanti, prigioniere e concentriche. Uno stagno violentato da ogni lieve impatto la natura le riserva. Svolte date? Ripartenze coraggiose? Ritorni scoraggiati? No Persefone è immobile. Sola al buio con il frigo aperto protetta da un'overdose di carboidrati che la cullerà, sua tenera instancabile e affidabile nutrice.



DISEGNO DI VINCENZO CITRO

inconsapevoli. Barrette ai cereali, pane, biscotti, crackers, sottaceti, pesche, brioches, salse di ogni tipo. Queste sono le vittime, i caduti di una notte sconsolata e sconfitta in cui si cercano sacrifici per quel buco nero, per quella solitudine ansiosa e costante che in ogni modo si prova a riempire ma che chiede sempre senza tregua il suo

di quanto inevitabile e necessario sia il suo sforzo sacrilego. Lì la massa compatta e contrita di delusioni, di conferme non trovate e forse non cercate, di controlli sfuggiti e di ansie vivaci si sedimenta in attesa di essere espulsa in un processo biologico meravigliosamente preciso. Il corpo non sba-

3.000 calorie. Persefone. La dea bambina regina degli inferi, che non vuole crescere, che non vuole decidere, che non vuole scegliere per non lasciare niente e quindi cerca di fermare tutto, di avere tutto, di mangiare tutto. Persefone che voracemente cerca tanti forse tutti, che ama il gioco ma non ci sa stare, viziata e



## HOLLYWOOD PARTY

# "I FIORI DI KIRKUK"

GIANLUCA STANZANI (SNCCI)

**REGIA:**

Fariborz Kamkari;

**SCENEGGIATURA:**

F.Kamkari, Naseh Kamkari;

**FOTOGRAFIA:**

Marco Carosi;

**SCENOGRAFIA:**

Malakdjahan Khazai;

**MONTAGGIO:**

Marco Spoletini

**MUSICHE:**

Orchestra di Piazza Vittorio;

**PRODUZIONE:**

Farout Films, T & C Films, Oskar, Visual K Productions;

**DISTRIBUZIONE:**

Medusa. Svizzera, Italia Irak 2010. Drammatico 115'.

**INTERPRETI PRINCIPALI:**

Demetri Martin, Imelda Morjana Alaoui, Ertem Eser, Mohamed Zouaoui.

VOTO: ★★★★★ 4/5

**I**raq, 1983: Najla, giovane irachena da tempo trasferita in Italia per studiare medicina, decide di tornare al suo paese per ritrovare Sherko, medico curdo e compagno di studi di cui non ha più notizie. Alla ricerca dell'uomo di cui è innamorata, Najla dovrà fare i conti con un retaggio culturale maschile che mal si confà con i suoi modi all'occidentale, per non parlare del suo amore per un curdo. Infatti, il regime di Saddam Hussein è impegnato in una sistematica decimazione del popolo curdo (utilizzando anche armi biologiche); uomini, donne e bambini massacrati solo per il fatto di essere considerati "inferiori" (immancabilmente l'olo-

causto riemerge dalla mente dello spettatore, con sferzate fastidiose). Ma questa è soprattutto una storia d'amore, un triangolo sentimentale tra Najla, Sherko e Mokhtar, giovane ufficiale del regime perdutamente innamorato e alla strenua difesa di lei (anche davanti ai suoi superiori). Adattamento dell'omonimo romanzo, di cui il regista Fariborz Kamkari è anche autore e sceneggiatore, "I fiori di Kirkuk" (città a nord dell'Iraq a maggioran-

za curda) ha il pregio di prendere con delicatezza lo spettatore: l'amore contrastato (che sa tanto di favola classica), le delicate poesie di due innamorati... per farci piombare nella tragedia umana di un popolo. E questo svelamento, questa sorpresa è la stessa della protagonista, come noi "troppo occidentalizzata" per immaginare e capire, se non vedendo con i propri occhi, come noi con l'occhio della telecamera e lo schermo di una sala cinematografica.



# "IN UN MONDO MIGLIORE"

GIANLUCA STANZANI (SNCCI)

**REGIA:**

Susanne Bier;

**SCENEGGIATURA:**

S.Bier, Anders Thomas Jensen;

**FOTOGRAFIA:**

Morten Søborg;

**SCENOGRAFIA:**

Peter Grant;

**MUSICA:**

Johan Söderqvist;

**MONTAGGIO:**

Pernille Bech Christensen;

**PRODUZIONE:**

Zentropa;

**DISTRIBUZIONE:**

Teodora Film. Danimarca 2010, drammatico, 113'.

**INTERPRETI:**

Mikael Persbrandt, Trine Dyrholm, Ulrich Thomsen, William Jöhnk Nielsen, Markus Rygaard.

VOTO: ★★★★★ 3/5

**D**opo la morte della madre, Christian e suo padre Claus si trasferiscono da Londra in Danimarca, in una piccola e tranquilla cittadina, residenza della nonna paterna. Qui conoscerà Elias, vittima dei bulli della scuola e ne prenderà immediatamente le difese, giurando vendetta (il titolo originale del film) alle offese subite. Serio e taciturno, Christian cova nel profondo un odio adolescenziale verso il padre, a suo dire responsabile della morte per leucemia della madre, e verso una società scolastica composta di bulli e prepotenti dove vige la legge del più forte. Affascinato dall'amico, anche Elias si lascerà coinvol-

gere dall'odio, mancando come Christian di qualsiasi riferimento genitoriale: la madre impegnata in ospedale e per il fratello minore, il padre a salvare il mondo in un campo profughi del Sudan. Così diventa quasi impossibile, per questi genitori, mettere un freno all'escalation di violenza che ogni giorno questi figli sono costretti a subire ed assorbire. Come deve essere difficile essere genitori nel XXI secolo; a predicare giustizia ed inculcare valori

quando questa società sembra essere fondata sull'ingiustizia, la violenza, l'arroganza e l'ignoranza. Come predicare il "porgil'altra guancia" (una scena del film) a dispetto del "occhio per occhio, dente per dente"? Film interessante anche se la tensione imperante si smorza in un edulcorato e poco convincente finalino buonista. Gran premio della giuria e del pubblico al Festival di Roma 2010, vincitore del Golden Globe e dell'Oscar 2011 come miglior film straniero.





# CONVERSAZIONI E LETTURE D'ESTATE

MAURIZIA COTTI

L'estate è una stagione all'aperto: piena di conversazioni fatte, sentite, orecchiate e di letture per divertimento, per approfondimento oppure per recupero di quello che la vita lavorativa non ci ha consentito di prendere subito in esame: i film in seconda visione e solo al mare, abbiamo perso la prima e pure la seconda, in città; i best seller ormai in edizione economica; i libri cartonati che ci hanno regalato e noi abbiamo accantonato proprio per le vacanze. Quest'estate, tra le conversazioni, emergeva come argomento molto gettonato, forse il più gettonato, quello delle telefonate pubblicitarie a casa in fasce orarie sempre più allargate. Talvolta la conversazione prendeva una piega ironica con interlocutori che ribattevano con sagacia alle proposte, quasi sempre rifiutando. Altre volte, si riportava invece la difficoltà di reggere a tanto disturbo, con la necessità di mettere in sicurezza anziani autonomi ma soli per buona parte della giornata in casa, o di preservare il riposo di malati da accudire, o di dare continuità a lavori, interrotti invece – e più volte – allo scopo di rispondere. Ma con una frequenza davvero rilevante il racconto spesso verteva sull'aggressività, sempre più ampia, degli ignoti interlocutori che al primo rifiuto si inalberavano, al secondo polemicavano e, se proprio non riuscivano ad imporsi, chiudevano improvvisamente la comunicazione non senza aver insultato pesantemente. E allora si impone la segnalazione di "Il mondo deve sapere", un grazioso libretto di Michela Murgia sul tema delle telefonate pubblicitarie: è il salace diario di un'esperienza realmente

vissuta dall'autrice come telefonista di una ditta che promuove la vendita di un mostruoso aggeggio americano di cui le casalinghe non possono fare a meno, il kirby. Da questo libro sono stati tratti un film di Paolo Virzì ("Tutta la vita davanti") e una pièce teatrale. Il libro ha alcune caratteristiche di cui va avvertito il lettore. Il linguaggio di primo livello, che narra e riporta le diverse situazioni, è ampiamente realistico: molto idiomático, con frasi fatte pittoresche, termini giovanilisti, interiezioni ed esclamazioni colorite, anche pesanti, ampio uso degli insulti, diretti all'interlocutore. L'insulto è spesso presente. In questo senso, l'insulto è lo stigma del potere. Chi insulta è chi può permetterselo, in termini di potere esercitato. Gli altri tacciono o odiano in silenzio. Nemmeno il ruggito del coniglio è possibile: non lo consente il quoziente intellettivo dei telefonisti, o meglio, delle telefoniste, la loro precaria situazione lavorativa non protetta, senza cognizione dell'interesse collettivo (è qui il vero default dell'intelligenza e della formazione), la competizione indotta e l'imperversare di psicologi (!) "rimotivatori" che sembrano capi turno giapponesi, tra rituali da (far) eseguire, parole d'ordine, motti urlati insieme, premi e pu-

nizioni. Sì, punizioni. Il linguaggio di secondo livello, ovvero di riflessione dell'autrice dentro la situazione, a commento dei fatti e dei rapporti che intercorrono nelle conversazioni tra le diverse persone, trova una sua collocazione intermedia: l'insulto è la chiave di passaggio tra una posizione subordinata (dentro l'esperienza) e una posizione di potere, grazie alla competenza e capacità intellettuale di effettuare un'analisi del problema fuori e al di sopra rispetto al ricatto della situazione lavorativa. Vi è infine un linguaggio di terzo livello, più analitico ancora, molto puntuale e preciso, che posiziona il lettore sulle spalle della narratrice, permettendogli uno sguardo molto evoluto, sul piano della possibilità di capire la situazione, senza dissociarsi da quanti quell'esperienza la vivono. Questo linguaggio mantiene un misto di metafore esplicative e di metafore espressive ad effetto, molto pittoresche, in grado di farci percepire la soddisfazione di poter rendere pan per focaccia. Michela Murgia, classe 1972, è un tipino da tenere d'occhio, non fosse altro perché le ha cantate a Bruno Vespa, sul modo di porre un discrimine anche nei premi letterari, fra donne intelligenti e donne belle. Ha una scrittura che si percepisce in grado di superare ogni ostacolo e di assumere ogni forma, secondo necessità. Per temi insoliti e bella scrittura, tutti i suoi libri ("Accabadora"; Ave Mary. E la chiesa inventò la donna), meritano attenzione, anche superando l'eventuale diffidenza pregiudiziale di una distinta visione di vita.



Michela Murgia, **Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria**, Milano, ISBN edizioni, 2006

# UNA PASSEGGIATA NEL TEMPO

## IL GIRO DELLE CASE-TORRI

LISA LUGLI

**T**uristi frettolosi, costretti a sognare mete esotiche improbabili per un intero anno, costretti ad affidarsi ai pacchetti preconfezionati delle agenzie turistiche; poi, perché le ferie estive devono colmare le distanze tra il sogno e le effettive possibilità di vivere un'esperienza nel contempo avventurosa e piacevole. Turisti distratti che rischiano di perdere il senso del proprio territorio perché danno la quotidianità per scontata, mentre nuove genti e nuove culture si affacciano; occupano i luoghi abbandonati dai consumatori famelici di improvvisati paradisi "all inclusive" e trasformano il territorio definitivamente, cambiando faccia e identità a ciò che un tempo era italiano. Prospettiva drastica ma non del tutto inverosimile.

Esiste, poi, la possibilità di un turismo diverso, un turismo ecologico a basso impatto ambientale che fortunatamente sta cominciando a interessare una sempre crescente fetta di mercato. La provincia di Bologna ha molte potenzialità inesprese dal punto di vista turistico: il turista "famelico" fa scorpacciate di tortellini e di cultura nel dotto e grasso capoluogo. Il turista sportivo locale si affida ad associazioni per trekking urbani, suburbani e di montagna. Vorrei aprire una parentesi per segnalare con compiacimento

che recentemente ho notato anche uno sforzo da parte di associazioni locali per il recupero dal preoccupante degrado dei parchi cittadini (mi riferisco in particolare a quelli di Bologna), lasciati alla mercé di gruppi allo sbando, con iniziative di intrattenimento e di richiamo cittadino: è buono e giusto che i parchi restino luoghi civili e fruibili da tutti; i parchi possono ancora essere una importante risorsa di svago soprattutto in tempi di stretta economica. Passerei quindi a provare a condividere con i lettori di Borgo Rotondo la scoperta di un itinerario godibile da San Benedetto Val di Sambro. Si tratta di un percorso di circa tre ore che non richiede esperienza particolare di escursionismo, ma gambe, un po' di fiato e normali accorgimenti dettati dal buon senso, soprattutto in merito all'abbigliamento. Il percorso si dipana in un bosco umido e rinfrescato dall'ombra della fitta vegetazione, con piccoli torrenti da attraversare appoggiandosi ai sassi immersi più grandi. Per questo consiglio scarpe antiscivolo, mentre un leggero bastone d'appoggio è sempre un amichevole sostegno nei momenti di difficoltà. Consigliabili anche i pantaloni lunghi o in alternativa i calzettoni al polpacchio per non prendere orticate o graffi dalla vegetazione bassa, o in alternativa, potare le pro-

pagini invadenti prima di restarci impigliati; purtroppo gli itinerari per camminatori sono stati da tempo abbandonati qui intorno al paese e quindi alcuni estimatori del genere, insieme alla sapiente guida di esperti del C.A.I., cooperano per ripristinare sentieri e segnaletica. Il giro può cominciare dal centro di San Benedetto Val di Sambro, caratterizzato dalla chiesa neoclassica e dal campanile del 1896, per scendere ad ammirare il Borgo Musolesi, che prende probabilmente il nome da alcune famiglie del Mugello: si tratta di un gruppo di caratteristici caseggiati in pietra tra cui merita particolare attenzione la "casa-torre", che si trova sulla destra all'inizio del borgo. Nel Borgo Musolesi si possono ammirare anche varie icone di santi che negli anni si sono succedute, perché anch'esse oggetto di razzia, e un grande lavatoio perfettamente conservato, con la fontana funzionante. La casa-torre è una tipologia edilizia delle nostre montagne che ha caratteristico aspetto difensivo, necessario per sopravvivere ai saccheggi del turbolento XVI secolo; le valli, infatti, sono state da sempre zona di passaggio obbligato da ovest verso la ricca pianura per i mercanti, ma purtroppo anche per gli invasori di turno. La casa in sasso, che si eleva su tre piani, prevede una zona seminterrata con

uscita secondaria, scale a pioli di legno rimovibili per isolare i piani superiori dalle frequenti incursioni indesiderate, finestre piuttosto piccole su un solo lato della casa e feritoia angolare per il contrattacco. Le case sono tutt'ora abitate e quindi difficilmente visitabili. Lungo il percorso della camminata che va dal torrente al borgo Fornello si possono ammirare diverse case in sasso distrutte, ma ancora molto suggestive per la loro collocazione. Passando sotto l'archivolto a dorso d'equino, tipico di quell'epoca, ci incamminiamo per la campagna costeggiando sulla destra l'allevamento di polli del contadino. Scendendo verso il torrente costeggiamo grosse pozze fangose, meta ideale per i numerosi cinghiali della zona: vederli in realtà non è così semplice, ma nemmeno del tutto improbabile; come del resto è possibile incontrare lepri, fagiani, scoiattoli e cervi. Gli appassionati potranno anche studiare il terreno per il riconoscimento delle diverse impronte lasciate dagli animali del bosco. Tra gli accompagnatori durante la mia appassionante escursione c'è il farmacista di San Benedetto Val di Sembro, il dott. Vincenzo Speghini, appassionato di erbe officinali: ci fa notare la ricchezza di flora che si può trovare sull'assolato ciglio della strada che costeggia il torrente fino al gruppo di case conosciuto dai residenti come Cà di Vigilia, in quanto passaggio obbligato durante le processioni religiose verso il Santuario di Boccadirio. Qui si può fare sosta al Mulino di Giovannino, attualmente adibito ad agriturismo con ricezione turistica, per ammirare un tipi-

co esempio dei numerosi piccoli mulini ad acqua diffusi in tutta la zona. Riprendendo il sentiero nella fitta boscaglia passiamo a



guado il torrente e salendo in pochi minuti con una pendenza di 400 mt circa, non senza fatica, passiamo per quel che è rimasto dei ruderi del Mulinuccio, attorniato da rovi di succose more. Questo luogo è spunto di numerosi aneddoti da parte dei locali sui fatti di guerra del settembre del '44, sulle difficoltà vissute là dagli sfollati, ammassati in numero, di 106 persone in quel piccolo spazio, e così mirabilmente descritti dal redattore Andrea Simoncini in un fascicolo della rivista "Savena, Setta, Sambro" del 1995, commissionato dai cercanti di S. Antonio di quel periodo. Il giro prosegue e il bosco si dirada da Campanara a Cà di Anina dove si trovano aree assolate e coltivate, distese di erba medica, arrancando su una larga mulattiera sassosa, di note-

vole dislivello, frequentata più dal trattore che dai pellegrini. Alla fine della salita si apre un punto panoramico adatto per fare una breve sosta ammirando la vegetazione delle colline intorno. Sulla destra si passa per La Torre (prese il nome da una casa che ora non c'è più), punto di snodo da cui si raggiunge la strada provinciale o si prosegue sul sentiero ombreggiante fino al Fornello costeggiando le proprietà dei contadini. Fornello è un altro antico borgo in sasso dove si può ammirare una pregevole struttura di casa torre ben conservata e tuttora abitata. Dopo questa palestra naturale lungo sentieri poco battuti, a respirare aria salubre, possiamo decidere se dirigerci verso il paese Madonna dei Fornelli e aspettare che un autobus ci riporti comodamente da dove siamo partiti, oppure continuare il cammino tra la vegetazione e i campi, scendendo quasi parallelamente alla strada provinciale, passando per il gruppo di case denominato Costa di sù, fino a rientrare a San Benedetto Val di Sembro. Ci si dirige al centro per la ripida discesa di via Belvedere, passando per il Borgo conosciuto col nome di Cà di Lucchini, dove si possono ammirare numerose ville tipiche e un antico lavatoio, dove si può bere in abbondanza acqua gioiosamente fresca, fino ad arrivare, senza più avvedersene, al Campanile di partenza. Nel caso vi abbia incuriosito e vogliate sapere quando si organizzeranno altre escursioni di gruppo qui a San Benedetto Val di Sembro, potete lasciare un messaggio al numero di cellulare 3934726722 oppure 3317664245.

## PERSICETANI IN FUGA - 7^ PUNTATA

# IL CERVELLO AL SERVIZIO DELLA FELICITÀ

DALLA CALIFORNIA, ELISABETTA GAIANI

LORENZO SCAGLIARINI

**//** Non sono esattamente un cervello", precisa con molta umiltà Elisabetta prima di cominciare l'intervista, facendomi riflettere. Dopo diverse puntate a parlare di "cervelli in fuga" in questa rubrica non mi ero ancora domandato cosa intendessi precisamente con questa espressione. "Cervello" non è una semplice sinne-doché, la parte per il tutto, un banale sinonimo di "scienziato". Il cervello, per me, rappresenta l'intelligenza. Può essere, e ci si auspica, che chi fa lo scienziato sia intelligente, ma non credo sia l'unica forma di intelligenza quella che ci si illude di misurare con un Q.I. attraverso test di abilità matematica. Del resto, anche nel mondo della ricerca, esistono gli idioti. "Cervello", quindi "intelligenza", è per me piuttosto "saper stare al mondo", come si dice dalle nostre parti. Tradotto in termini un po' più elevati, la capacità di reagire agli stimoli esterni nella maniera ottimale per se stessi; ha più a che fare in un certo senso con l'evoluzione naturale e la capacità di adattamento. Elisabetta si occupa di fitness, la ricerca scientifica c'entra poco, ma dalla sua intervista emerge il ritratto di una donna che ha saputo presto individuare quale fosse per lei la cosa migliore e si è adoperata per realizzarla. Per farlo è dovuta andare via da Persiceto e dall'Italia, ha girato il mondo, fino a stabilirsi in California, nella Silicon Valley. A mio dire, è un esempio perfetto

di "cervello in fuga".

**Dunque Elisabetta, qual è stato il percorso che da San Giovanni ti ha portato in California?**

Mi diplomai all'Istituto Tecnico per il Turismo "Aldrovandi" di Bologna nel 1987: volevo imparare le lingue straniere e lavorare nel settore turistico o sportivo. Ho lasciato San Giovanni in Persice-



to nel 1988 per lavorare al Club Méditerranée, compagnia francese che gestisce alberghi e villaggi turistici ovunque nel mondo. In poco tempo diventai responsabile del servizio prenotazioni nei vari alberghi dove ho lavorato in Europa, Africa e nei Caraibi. Nel 1991 decisi di trasferirmi a Grenoble, in Francia, dove trovai impiego come organizzatrice di viaggi e conferenze in un centro di ricerca scientifica della Comunità Europea. Nel 1997 decisi di trasferirmi a Berkeley, in California, inizialmente per seguire il mio futuro marito al quale, essendo un fisico, venne offerto un lavo-

ro al Lawrence Berkeley National Laboratory. Nei sei anni passati a Berkeley lavorai al Mathematical Science Research Institute, ancora una volta nel settore organizzativo di viaggi e conferenze per i vari scienziati che venivano al laboratorio. Dal 2003 ad oggi vivo a Menlo Park in California, nel cuore della Silicon Valley. Mio marito, nel frattempo, è diventato vice-direttore di uno dei laboratori dello Stanford National Accelerator Laboratory-SLAC. Da oramai 8 anni sono ritornata alla mia prima passione, lo sport. Mi sono diplomata presso l'American College of Sports Medicine e nel corso degli anni ho lavorato presso centri di fitness e centri di riabilitazione e da settembre del 2009 ho cominciato la mia attività in proprio. Alleno clienti di tutte le età, da adolescenti a pensionati, adoro quello che faccio e la libertà che si prova nell'aver il proprio business.

**Cosa ti ha spinto a lasciare l'Italia in un periodo nel quale ancora non si parlava con tanta enfasi di "fuga di cervelli" e nel quale i giovani si recavano di meno all'estero per esperienze di studio o di lavoro?**

Sono partita perché volevo vedere il mondo. Non mi definisco un "cervello", parlavo correntemente il francese e l'inglese, grazie a diversi viaggi effettuati durante gli studi. Partecipai a concorsi presso Alitalia e diverse catene alberghiere italiane, ma continuavo a ricevere lettere di rifiu-

to. La vita in Italia e in particolare a Persiceto cominciò a starmi stretta, non vedevo opportunità per me all'orizzonte, soprattutto se volevo sfruttare le lingue che parlavo. Volevo fare esperienze lavorative in altri Paesi e conoscere gente di altre nazionalità. La mia altra passione era lo sport, ma apparentemente la voglia di viaggiare e la curiosità erano più grandi di tutto il resto. Feci il colloquio al Club Méditerranée, colloquio fatto esclusivamente in francese, e mi assunsero immediatamente. Ricordo ancora quando ricevetti la lettera di assunzione dall'ufficio di Parigi e quasi svenni, dopo tanti rigetti in Italia, non potevo credere che una compagnia straniera mi stesse assumendo...

**Alcuni ragazzi intervistati ci hanno confessato che grazie agli attuali sistemi di comunicazione via Internet - Skype, Facebook, etc. - a volte non sembra neppure a loro di trovarsi molto distanti da casa e dai loro amici. Puoi descrivere la tua esperienza in proposito? Com'è stato lasciare il tuo Paese quando ancora non esisteva tutto ciò?**

Partire dall'Italia nel 1988 non era come partire adesso, che con il cellulare, Skype o Facebook bene o male sei sempre in contatto. Ricordo mentre aspettavo con ansia lettere dalla mia famiglia con le foto più recenti, o la telefonata spesso interrotta per

la distanza e la linea disturbata. Nonostante tutto, ho avuto la fortuna di avere una madre che si fidava molto, e sapeva che se non mi sentiva per un po' non era perché non stessi bene, ma perché ero impegnata e l'avrei chiamata al più presto. Il distacco dalla mia famiglia e dagli amici all'inizio fu abbastanza difficile, anche perché il ritmo di lavoro al quale ero sottoposta era molto intenso, quindi a volte mi veniva la malinconia. Poi arrivava una lettera dalla mia famiglia e mi sentivo meglio subito. Nel 1989, quando mi trovavo ai Caraibi, arrivò un uragano molto potente che fece enormi danni all'isola dove lavoravo. Le comunicazioni telefoniche furono danneggiate per una settimana e ricordo ancora

rosa di quei tempi mi manca un po'...

**Com'è la tua vita nella West Coast? E' davvero così "easy" come vuole l'immaginario collettivo? Amici che vivono sulla East Coast parlano di una società dedita al superlavoro e all'accumulo del profitto... Frequenti la comunità italiana o ti sei completamente distaccata dal tuo Paese?**

La vita in California per quanto mi riguarda è fantastica, non esagero. Il clima è mite e temperato, l'oceano è bellissimo e la natura che lo circonda, tutt'ora, dopo 14 anni, mi lascia ancora senza fiato. Vedere balene, delfini, foche e leoni marini ogni volta che vado in spiaggia è una cosa alla quale non mi sono ancora abituata e



l'ansia che provai nel non poter dire a mia madre che stavo bene. Oggi, con internet o altri mezzi non è più così, ma devo dire che la vita "spericolata" e avventu-

spero che continui così. E' vero che la Silicon Valley offre diverse possibilità lavorative per tantissima gente che viene da tutto il mondo e che spesso il ritmo è

DAL GRUPPO ASTROFILI PERSICETANI

## **COSA SONO GLI AMMASSI STELLARI?**

VALENTINO LUPPI

Gli ammassi stellari sono raggruppamenti di stelle abbastanza ravvicinate tra loro che si muovono insieme all'interno di uno stesso sistema o di una galassia. La Via Lattea comprende circa 300 ammassi stellari, alcuni dei quali sono visibili anche con un semplice cannocchiale.

Si conoscono due tipi di ammassi: quelli globulari, piuttosto fitti, che comprendono da qualche migliaio di astri a qualche milione, e quelli aperti.

Un tipico ammasso aperto ha un raggio di circa 10 anni luce; l'esempio più noto è costituito dall'ammasso delle Pleiadi, che comprende circa 3.000 stelle.

Gli ammassi globulari hanno dimensioni molto più estese di quelli aperti. Ne sono stati individuati oltre 100 soltanto nella Via Lattea, ma si suppone che ne esistano sicuramente molti di più anche se non riusciamo a vederli, perché nascosti dalla nostra galassia stessa; essi seguono delle orbite fortemente eccentriche ed hanno un diametro di circa 100 anni luce.

Alcuni, tuttavia, possono essere anche più grandi; come Omega Centauri (oltre 600 anni luce, purtroppo non visibile delle nostre latitudini), così chiamato perché inizialmente venne confuso con una stella e fu perciò denominato con una lettera greca seguita dal nome della costellazione a cui si riteneva che appartenesse.

molto frenetico per poter battere la concorrenza, ma io e la mia famiglia non sentiamo molto questo problema. Mio marito lavora a Stanford e io ho la mia attività in proprio, quindi siamo un po' al di fuori dello stress della Silicon Valley, pur vivendo qui. Mia figlia è cresciuta nelle onde del Pacifico e adora fare surf e nuotare, passiamo la maggior parte dei nostri fine settimana tra il mare e le montagne della Sierra Nevada, quindi veramente per me è un posto bellissimo. Ho qualche amico italiano, alcuni da quando vivevo a Berkeley, altri più recenti. E' bello incontrarsi con altri Italiani quando vivi all'estero da tanto tempo. Qui ho amici che vengono dal profondo sud dell'Italia, o dal nord come me, ma quando siamo insieme siamo tutti Italiani e ci trattiamo come "fratelli". Non ci sono discussioni politiche o razzismo tra il nord e il sud come magari accadrebbe in Italia. Qui siamo tutti uguali e trovo la cosa molto bella. Ho anche tantissimi amici Americani ovviamente, avendo vissuto all'estero in diversi Paesi da tanto tempo ho imparato in fretta che è indispensabile fare lo sforzo di conoscere gente locale e apprezzarne tutti gli usi e costumi. Mi sento e mi sentirò sempre Italiana, pur avendo la doppia cittadinanza. Seguo la politica e le vicende dell'Italia, ma ovviamente più per la mia famiglia che vive lì; io sono molto più interessata a quello che succede negli USA, per ovvi motivi.

**Quali sono gli aspetti, positivi e negativi, della quotidianità che hai trovato in California e che in Italia non troveresti mai e viceversa?**

Devo dire che la cosa che mi ha sconvolta e tuttora mi rende un po' triste della vita americana e californiana è la mancanza di spontaneità tra la gente. Nessuno qui passerebbe da casa mia giusto per salutare e fare due chiacchiere, bisogna sempre avvertire e prendere appuntamento. L'uscire in centro per incontrare gente non succede qui, nessuno passeggia di sera per strada giusto per il gusto di passeggiare ed incontrare amici. Le cene sociali cominciano presto e finiscono presto, trovo che molti Americani non hanno ancora imparato l'arte del non preoccuparsi troppo di cosa succede domani e divertirsi al momento. Di positivo, devo dire, ci sono tante cose: la cordialità californiana, per esempio, che adoro. Nessuno ti passerebbe mai davanti in fila al supermercato, o se qualcuno ti urta per errore t'inondano di scuse. È impossibile perdersi qui, appena ti fermi e dai l'impressione di non sapere dove andare puoi essere sicuro che qualcuno si ferma e ti chiede se hai bisogno d'aiuto. Trovo anche che c'è molta libertà nel settore lavorativo. Se hai l'energia, la passione, la creatività e ovviamente la capacità e la competenza, le possibilità sono infinite, ed è per questo che molti giovani che hanno idee ed iniziative interessanti trovano la possibilità di realizzarle qui in California.

**Intervistando altri persicetani all'estero proponiamo spesso la domanda sui cervelli in fuga: secondo alcuni chi ha cervello ha il dovere di fuggire dall'Italia. Che ne pensi? Coraggioso chi fugge o coraggioso chi resta?**

Che tu sia un "cervello" o no, ci vuole del coraggio a vivere all'estero. Non è facile per niente abituarsi ad una lingua diversa, per quanto tu possa parlarla correntemente, doverla parlare tutto il giorno all'inizio è molto difficile ed estenuante. La cultura, le abitudini, il cibo, la gente, tutto è diverso ed abituarsi richiede un sacco di energia e flessibilità. Ho molto rispetto per gli Italiani che decidono di partire per un altro Paese e penso che più sei giovane quando lo fai, meglio è. Purtroppo la situazione in Italia è tale per cui molti "cervelli" devono partire se vogliono seguire le loro passioni. Ho tantissimi amici Italiani con cui ho lavorato a Grenoble che sono nel settore scientifico, e quelli che sono tornati in Italia fanno tantissima fatica a fare ricerca e sopravvivere. Quelli che sono rimasti all'estero sono riusciti ad avere una bella carriera. A volte pure l'amore per il proprio Paese ha dei limiti...

**Ti piacerebbe un giorno rientrare in Italia o hai messo radici in California?**

Mi piace pensare che non ho messo radici permanenti da nessuna parte. Il mio cuore è italiano (e apparentemente anche il mio temperamento, da quello che dice mio marito), parte di me sarà sempre legata all'Italia e ho il bisogno fisico di tornarvi almeno una volta all'anno, a volte due. La California è casa mia da 14 anni e altri Paesi lo sono stati prima, e ogni volta mi sono sentita a mio agio. Sono molto felice di vivere qui e non vedo nessuna ragione logica per tornare in questo momento, ma ho imparato a non fare troppi pronostici per il futuro, preferisco improvvisare...

## **SFOGO DI RABBIA**

DA SCRIVERE PER NON URLARE, DA SCRIVERE PER  
NON AVER URLATO, SCRIVERE PERCHÉ, COMUNQUE,  
QUELL'URLO NON È PASSATO

**SARA ACCORSI**

Che cosa può dare in un attimo la certezza di vivere in un Paese soffocante e soffocato. Di vivere in un Paese in cui ci si chiede cosa altro si dovrà guardare, ascoltare. Di vivere in un Paese in cui ci sente in colpa perfino di aver votato. Perché cos'altro si può pensare quando l'esito del proprio voto è l'aver dato il potere decisionale a chi si credeva non dico più onesto o intelligente o preparato, ma quanto meno più inserito nella vita vera. Lontano il premier e qualsiasi altro affare romano, diurno o notturno della Grande politica, lontano qualsiasi posizione direzionale. Focus sull'Emilia Romagna, regione di benessere. Regione baciata dalla pianura, dal mare, da una sapienza civica, che ancora oggi...OGGI?????Oggi boh. Sì 'BOH'. Ma non quel Boh adolescenziale con alzata di spalle genere rimanda-pensieri. Un Boh di chi si domanda come sia possibile legiferare così e cercare ancora il plauso. Un Boh di chi si

**CONTINUA A PAG. 30 ->**

# SAN GIOVANNI IN PERSICETO

## SI ANIMA DI SUONI DELL'ALTRO MONDO

GENZIANA RICCI

Anche questa estate la Piazza del Popolo di San Giovanni in Persiceto si è animata di musica e suoni provenienti da mondi lontani. La rassegna "Suoni dell'altro Mondo" ha fatto confluire in un unico luogo melodie dettate da antiche culture e tradizioni popolari. Sul palco si sono alternati artisti di fama internazionale che hanno dato vita ad un evento che di anno in anno riconferma la sua importanza ed unicità.



Musica vuol dire anche e soprattutto cultura. Ogni nota musicale è una tradizione, un'esperienza, l'identità di un popolo. Quale piazza migliore, allora, per rappresentare un evento come "Suoni dell'altro Mondo", che Piazza del Popolo?

La rassegna di musica etnica, giunta alla sua settima edizione, si è tenuta dal 3 luglio al 1° settembre a San Giovanni in Persiceto e ha visto esibirsi sul palco gruppi di ogni parte del mondo, che coi loro ritmi musicali hanno conferito grande vitalità ed energia a questa calda estate.

Ad inaugurare l'evento sono stati Mauro Pagani insieme al sestetto femminile di Hulan proveniente dalla

Mongolia: 3 musiciste, 1 cantante e 2 contorsioniste che hanno accompagnato l'artista italiano in brillanti arrangiamenti di alcune delle canzoni di *Creuza de ma'* di De Andrè, o assecondato coi suoni della loro tradizione mongola le sue improvvise improvvisazioni con il violino.

Il 19 luglio è stata la volta della brass band più famosa dei Balcani, **Boban e Marko Marcovich Orkestar**, proveniente dalla Serbia. Una musica che rispecchia le origini rom del gruppo, scandita e definita in modo incisivo dal suono della tromba di Marko Markovich. Un gruppo che merita davvero tutti i riconoscimenti che ha ricevuto e che ha scelto questa occasione per presentare il nuovo disco.

Da qui un balzo fino all'India. Il 29 luglio è stata la volta dei **Dhol Foundation**, un gruppo di 12 ragazzi del "Punjab londinese", pionieri della musica anglo-indiana. Questo gruppo combina la musica Bhangra ritmata dal Dhol, un enorme tamburo di legno, alle sonorità elettroniche delle forme più moderne di musica occidentale. Anche in questo caso, il concerto è stata un'occasione per presentare il nuovo disco.

I **Fekat Circus** provengono invece

dall'Etiopia. Il 18 agosto hanno portato sul palco l'arte circense con performances di giocoleria e acrobazie accompagnate da musiche e danze della loro tradizione. I Fekat Circus, con una genuina spontaneità, alternano giocosi virtuosismi ad una grande abilità tecnica, storie e leggende del proprio Paese ad una notevole creatività progettuale, permettendo al passato di interagire con la loro contemporaneità artistica.

Il 1 settembre si ritorna nei Balcani. E' stata la volta infatti dei **Fanfara Tirana**, gruppo musicale originario dell'Albania, già conosciuto in Italia ed Europa per le sue esibizioni nei più importanti festival di world music. Il pubblico è stato conquistato dal suono di flicorni, sax baritoni, percussioni, strumenti a fiato e da un repertorio di composizioni che richiamano sia la tradizione musicale balcanica, che atmosfere orientali.

Questa rassegna ha reso il pubblico testimone di una ricchezza inquantificabile, un patrimonio musicale e culturale che, una volta varcati i confini del proprio Paese, diviene finalmente di tutti. Come un viaggio intorno al mondo che pur mantenendoci costantemente legati alle nostre origini, ci avvicina con grande curiosità all'esplorazione del nuovo.

**SEGUE DA PAG. 28 ->**

domanda come sia possibile stabilire i ticket sanitari in base al reddito lordo. E se è vero che sono i tempi in cui il lavoro è una beatitudine e il reddito è prova di questa beatitudine, ma possibile che non si tenga conto assolutamente di una questione così atavica come le bocche da sfamare?? Possibile che a nessuno sia venuto in mente che un reddito di trentasei mila euro lordi in presenza di tre, due, ma anche un solo figlio crei ben poca differenza di stile di vita con il reddito di diciottomila mila euro di un single senza figli? Possibile che a nessuno sia venuto in mente che più aumentano le bocche che si sfamano con l'entrata lorda più l'entrata è meno lorda? E se poi in quell'entrata c'è anche il mutuo? Così si legge sul sito della regione 'il principio che chi può di più, contribuisce di più'. Il 'chi può di più' non si dovrebbe conteggiare in base alle effettive possibilità? A nessuno sembra esser venuto in mente il più banale dei calcoli, cioè che il risultato di  $x : 1$  è più alto per esempio di quello di  $2x : 3$ , eppure dobbiamo dire grazie a una Regione che non considera i figli. Grazie perché, a differenza di quanto ha stabilito Roma, è venuta incontro alla propria popolazione...al netto dei figli e lorda di rabbia! Speriamo che, come annunciato... sia solo una rabbia di transito!

# ECCO BORGOROTONDO GIUGNO-LUGLIO 2011!

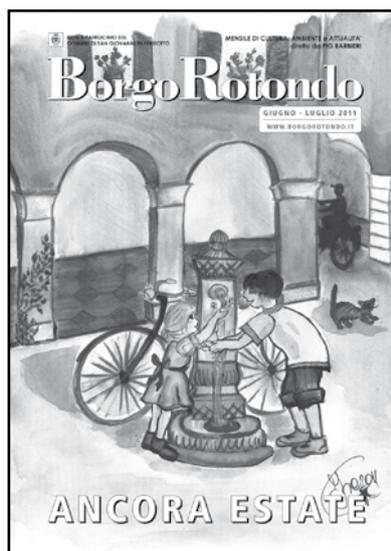
FRANCESCA FORNI VANELLI

**A**l ritorno da un breve periodo trascorso in montagna, ho letto, con il consueto interesse, l'ultimo numero del mensile persicetano. Con emozione ho incontrato il sorriso di Gian Carlo Borghesani e, come segno di speranza, ho appreso che, a San Giovanni, esiste un comitato promotore di una Banca di Credito Cooperativo per la quale si sta cercando di raggiungere il capitale minimo, coinvolgendo anche la Partecipanza. Poi, con grande sorpresa, dopo tante altre notizie interessanti, a pagina 22, in una fotografia che riprende un angolo di via Marconi, ho ritrovato il banchetto di mio padre calzolaio e, insieme ad esso, sedici anni di vita trascorsi in un periodo storico di estremo rilievo. E sono riaffiorati i ricordi! 10 giugno 1940 – Gli altoparlanti, collocati in tutte le vie del paese, avvertono che il Duce parlerà al suo popolo e che tutti sono invitati ad ascoltarlo. Più che un invito, suona come un ordine! Poco dopo, riuniti nella piazza principale del paese, lo udimmo comunicare che la guerra era stata dichiarata ai nostri nemici, guerra che, affermò con sicurezza, sarebbe stata "breve e vittoriosa". Non fu la guerra lampo preannunciata e non fu neppure vittoriosa. Fu un lungo periodo di sofferenza, ansia, paura e morte. A San Giovanni la ferrovia, che era servita an-

che per il trasporto dei militari e di materiale bellico, colpita con insistenza dagli aerei anglo-americani, divenne inservibile. Via Marconi, collocata nei pressi della stazione, subì bombardamenti che recarono danni gravi alle abitazioni e tanta paura per i residenti. Ricordo che durante un attacco particolarmente intenso noi, inquilini del numero 12, circa una ventina, ci eravamo pressati al piano terra in un corridoio ritenuto abbastanza solido, attorno alla barella di un'ammalata trasportata, speravamo, al sicuro. Lo scoppio di una bomba caduta sulla via provocò uno spostamento d'aria che fece saltare il catenaccio della porta centrale. Con sgomento vedemmo, sul gradino dell'ingresso, un giovane soldato tedesco che, con un ginocchio piegato a terra, sparava con il suo mitra contro gli aerei che scendevano in picchiata. Per le abitazioni e i loro residenti fu uno sconquasso, però i muri resistettero agli

urti e, al termine del conflitto, con l'ansia di riprendere un ritmo di vita normale, si provvide a rimediare ai danni maggiori e via Marconi, se pure con buchi, crepe e grossi dislivelli, ridivenne percorribile. Il babbo Nando, dopo un periodo trascorso in Liguria in servizio militare, fu congedato per raggiunti limiti di età e, tornando a casa, cercò di rimettere in funzione il suo banchetto da calzolaio. Il lavoro era scarso, perché soldi nelle tasche ce n'erano pochi, il cuoio era caro e la gente preferiva risolvere le scarpe con i vecchi copertoni delle biciclette o usare gli zoccoli di legno.

Ed ecco che siamo ritornati alle piccole storie di paese incise sul muro di via Marconi 25, vicende quotidiane inserite però in avvenimenti che hanno segnato, in modo profondo, la vita di chi li ha vissuti. Un grazie vivissimo al Sig. Balbarini e a tutti coloro che sulle pagine di BorgoRotondo danno significato a vicende attuali o lontane che evidenziano, in modo vivace e concreto, lo svolgersi della vita quotidiana in ogni luogo e in ogni tempo.



# VUVUVÙ

— LUCA FRABETTI —

## **WWW.DOVECONVIENE.IT** OFFERTE E VOLANTINI INTORNO A TE

Non so voi, ma io ho sempre la buchetta della posta piena di volantini... Chili di carta che, da bravo riciclatore, finiscono diretti nella campana. Compreso, ovviamente, quello che qualche giorno dopo ti accorgi che ti sarebbe servito. Pensa che comodità se ci fosse un sito con tutti i volantini e le offerte aggiornate, magari divisi per settore merceologico, magari rintracciabili per posizione geografica... magari esiste già. Doveconviene.it è un completissimo motore di ricerca estremamente navigabile e funzionale che permette di visualizzare tutte (e sole) le offerte di cui si ha necessità, e niente più carta! Nemmeno da chiedere, disponibile l'applicazione per iPhone, più di così...



## QUANDO... PILLOLE DI INFELICITÀ A SAN GIOVANNI IN PERSICETO

MARINELLA BERTOCCHI

VERSIONE ALTERNATIVA  
ALL'ARTICOLO DI CHIARA  
SERRA USCITO SU BOR-  
GOROTONDO DI GIUGNO-  
LUGLIO 2011.

**P**iccola premessa: provo un tenue sentimento di invidia per chi, giovane o vecchio, è completamente felice a San Giovanni, Bologna, in tutta l'Emilia-Romagna... perciò ho sentito l'esigenza di esprimere i sentimenti di una persona che non è mai stata completamente a suo agio, da quando vi è nata, in questo angolo di pianura. E soffre:

1) **Quando**, dopo essere stata in vacanza in Senegal, tra Natale e Capodanno, la sottoscritta arriva col treno alla stazione di San Giovanni e si ritrova a piangere disperatamente perché ha ancora negli occhi il sole e la gioia di vivere di bambini poverissimi, ma belli da morire, che in una scuola senegalese le hanno chiesto di mandare loro, il Natale prossimo, se potrà, delle biro e dei quaderni. Appena sbarcata a San Giovanni, pensa all'indomani, quando reincontrerà a scuola ragazzi che hanno tutte le comodità materiali e, anzi, sono decisamente ricchi, i quali tenteranno di non

seguire le lezioni, di non studiare, di trattare "con noia e sufficienza" gli insegnanti...

2) **Quando**, passando per piazza con passo incerto, per le conseguenze ormai lontane di una emiparesi sinistra, rischia ogni volta di inciampare nei ciottoli e, suo malgrado, si sorprende a lanciare



mentalmente "epiteti non esattamente benevoli" all'indirizzo degli autori del progetto...

3) **Quando**, valigia-trolley alla mano, la sottoscritta attraversa il centro, per raggiungere l'aeroporto di Bologna, in treno, per l'ennesimo viaggio di esplorazione da single, e puntualmente ripensa alle parole con cui Verga descrive l'allontanarsi di 'Ntoni Malavoglia dal proprio paese: "un cane gli diceva, col suo abbaiare, che era solo in mezzo al paese..."

4) **Quando**, trascinando due sacchetti pieni della spesa mensile, dal Conad attraverso Corso Italia, verso casa, la sottoscritta non può fare a meno, da attempata, di sostare sulle panchine dislocate in modo strategico lungo la via centrale e, tutte le volte, viene infastidita da gente che chiede l'elemosina, "con insistenza"...

5) **Quando**, passeggiando per il centro storico, l'odorato viene colpito dalle esalazioni mefitiche dei tombini delle fognature e le viene da supporre che la rete fognaria non sia mai stata ripulita dal tempo dei romani...

6) **Quando**, camminando lungo la circonvallazione, la scrivente, che evidentemente possiede un odorato sensibile, è costretta ad operare "deviazioni tattiche" per

evitare l'odore sgradevole proveniente dai cassonetti dell'immondizia dislocati qua e là e non può evitare di dirsi: "E lavarli un po' più spesso, no?"...

7) **Quando**, infine, durante i lunghi pomeriggi autunnali ed invernali, attraversando San Giovanni in Persiceto, la sottoscritta si sorprende sempre a pensare di trovarsi "in un luogo cloroformizzato per vecchi"...

*San Giovanni in Persiceto, 27 luglio 2011*

## MACCHINA DEL TEMPO

23 NOVEMBRE 1991



Solo un giorno prima della morte, Freddie Mercury, notissima voce dei Queen, annuncia al mondo di essere malato di AIDS. Farrokh Bulsara, questo il suo vero nome, morì a seguito di una broncopolmonite sviluppatasi per via della deficienza immunitaria legata alla malattia stessa. Mercury è considerato uno dei più grandi e influenti artisti nella storia del rock; nel 2008, il magazine statunitense Rolling Stone lo ha collocato al 18° posto nella classifica dei migliori 100 cantanti di tutti i tempi, mentre Classic Rock, l'anno successivo, lo ha classificato al primo posto tra le voci rock.

## BorgoRotondo

*Periodico della ditta*  
EDIGRAFICA DI ROSSI DORELLA

Autorizzazione del Tribunale  
di Bologna, n. 7737 del 20-02-2007

*Pubbliche relazioni*  
ANNA ROSA BIGIANI  
San Giovanni in Persiceto  
**Tel. 051 821568**

*Fotocomposizione e stampa*  
Tipo-Lito "IL TORCHIO"  
Via Copernico, 7  
San Giovanni in Persiceto  
**Tel. 051 823011 - Fax 051 827187**  
**E-mail: info@iltorchiosgp.it**  
**www.iltorchiosgp.it**

*Direttore responsabile*  
PIO BARBIERI,  
Ordine dei giornalisti.  
Tessera n° 58178

*Coordinamento redazionale*  
ELEONORA GRANDI, GIULIA MASSARI,  
LORENZO SCAGLIARINI, MICHELE SIMONI,  
GIANLUCA STANZANI

*Comitato di redazione*  
SARA ACCORSI, PAOLO BALBARINI,  
TERESA CALZATI, MAURIZIA COTTI,  
LUCA FRABETTI, WOLFANGO HORN,  
LISA LUGLI, GIORGINA NERI,  
LUCA SCARCELLI, CHIARA SERRA,  
IRENE TOMMASINI

*Progetto grafico (bianco&nero)*  
MARIA ELENA CONGIU

*Sito web*  
PIERGIORGIO SERRA

*Illustrazioni*  
MARINA FORNI, DOMENICO MOSCA,  
PAOLA RANZOLIN

*Direzione e redazione*  
**c/o Palazzo Comunale**  
**Corso Italia, 74, 40017**  
**San Giovanni in Persiceto**  
**sito web: [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)**  
**e-mail: [borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)**

*Hanno collaborato a questo numero*  
MARINELLA BERTOCCHI,  
FRANCESCA FORNI VANELLI,  
GENZIANA RICCI, VALENTINO FORNI  
IRENE PAPOTTI

DELLE OPINIONI MANIFESTATE NEGLI  
SCRITTI SONO RESPONSABILI GLI AUTORI  
DEI QUALI LA DIREZIONE INTENDE  
RISPETTARE LA PIENA LIBERTÀ DI GIUDIZIO  
ANNO X, N. 10, Ottobre 2011,  
diffuso gratuitamente

